

SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE del 16 MARZO 2015

Verbale con registrazione integrale

Avviso prot. n. 3106 del 10.03.2015.

Seduta straordinaria di 1^a convocazione, per lunedì 16 marzo 2015, ore 21.00, presso la sala consiliare del palazzo municipale.

Deliberazioni :

N. 10 - APPROVAZIONE VERBALI PRECEDENTI SEDUTE CONSILIARI DEL 19 DICEMBRE 2014 E 30 GENNAIO 2015

N. 11- VALUTAZIONI IN MERITO ALL'IPOTESI DI ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E INSEDIATIVO A CARATTERE COMMERCIALE, NEI COMUNI DI CERRO MAGGIORE E RESCALDINA - ATTO DI INDIRIZZO.

N. 12 - MODIFICA PIANO DEI SERVIZI DEL VIGENTE P.G.T. AI SENSI DELL'ART. 9, COMMA 15, L.R. N. 12/2005 E S.M.I. – MODIFICHE CONSEGUENTI.

Fatto l'appello nominale da parte del segretario, per la verifica del numero legale, si registra la presenza di 17 consiglieri: Cattaneo Michele (Sindaco) Boboni Anita, Casati Riccardo, Cimmarrusti Vito, Gasparri Elena, Ielo Gilles Andrè, Matera Francesco, Montagna Teresa, Rudoni Enrico, Schiesaro Daniel, Turconi Maurizio, Vignati Maria Carla, Casati Bernardo, Magistrali Paolo, Turconi Rosalba, Crugnola Gianluca, Colavito Pierangelo .

E' altresì presente l'assessore esterno Laino Marianna.

COMUNICAZIONI.

Presidente del Consiglio

Buona sera a tutti. Vedo che il pubblico è numeroso questa sera, quindi saluto il pubblico qui presente, e saluto anche tutti coloro che ci stanno seguendo nell'Auditorium, che so essere numerosi, e saluto anche chi ci sta seguendo invece su Radio Punto.

Quindi possiamo dare inizio ai lavori del Consiglio Comunale del 16 marzo.

L'Assessore Matera chiede la parola? Prego, do la parola all'Assessore Matera.

Ass. al Bilancio MATERA FRANCESCO

Per una comunicazione, grazie, Presidente. Mi sembra importante e doveroso dare un'informazione al Consiglio Comunale riguardo all'assemblea dei soci ACCAM che c'è stata il 2 marzo, un tema che anche in questo Consiglio è stato più volte discusso, e quindi mi sembra opportuno informare di quanto è successo. Il Sindaco ha provveduto a delegarmi, e quindi io ho partecipato a quell'assemblea.

Credo che tutti sappiamo già, ormai anche dagli organi di stampa, qual è stato l'esito del voto di quell'assemblea. I Comuni soci hanno votato a maggioranza, con circa 52% dei voti, l'attuazione dello scenario B2, ovvero quello scenario che prevede la costituzione della Fabbrica dei Materiali, più la Forsu; un risultato naturalmente che ci vede molto soddisfatti, a nostro avviso oserei dire di importanza storica per questo territorio, e anche un risultato che fino a qualche mese fa era francamente inaspettabile.

Tra l'altro uno scenario su cui anche questo Consiglio aveva espresso la propria preferenza.

Durante l'assemblea è stato confermato dal Comune di Busto Arsizio la volontà di lasciare la disponibilità dell'area fino al 2025; evidentemente una circostanza che se dovesse essere ufficializzata e risultare definitiva vedrebbe certamente la vicenda complicarsi per la necessaria ricerca di una nuova area adatta ad ospitare la Fabbrica dei Materiali.

E' stato anche deciso in sede di assemblea la volontà ferma e decisa dei soci di rimanere molto più presenti nella gestione della società, attraverso quell'importantissima procedura che si chiama del controllo analogo. Infatti, proprio in questi giorni, è in fase di studio una convenzione fra i Comuni soci, sulla quale sicuramente ci sarà occasione di dividerne con tutti i Gruppi Consiliari i contenuti, e che vedrà appunto l'istituzione di un coordinamento dei rappresentanti dei Comuni che affiancherà la società e gli organismi istituzionali preposti per la gestione di questo delicato passaggio. Grazie.

Cons. MAGISTRALI PAOLO (Capogruppo Magistrali Sindaco)

Io intervenivo in apertura solo per stigmatizzare, secondo me, la scelta infelice di avere organizzato il Consiglio Comunale qui nel Palazzo, anziché in Auditorium.

Sapevamo, era stato anche annunciato, che ci sarebbero stati parecchi cittadini, era previsto l'intervento di molte persone.

Noi avevamo anche proposto in sede di Capigruppo di spostare l'intero Consiglio Comunale in Auditorium: sarebbe stato un modo più diretto per guardare in faccia i cittadini, e farci guardare in faccia dai cittadini.

Non si è voluto farlo, credo per ragioni logistiche, e sicuramente motivate, però vedere anche adesso molti cittadini essere dirottati in Auditorium, ed il Vigile che non faceva accedere davvero tanta gente nel Palazzo Comunale, secondo me non è stata una bella scelta.

Presidente del Consiglio

Do la parola al Consigliere lelo, però volevo anche dire che il pubblico potrebbe evitare di applaudire, o di dissentire, o assentire per qualsiasi intervento che verrà fatto. Grazie.

Do la parola comunque al Consigliere lelo.

IELO Gilles André (capogruppo Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

Proprio in riferimento all'osservazione del Consigliere Magistrali, come ha giustamente detto lui, ne abbiamo discusso nei Capigruppo. Concordo con lei, non è piacevole dirottare dei cittadini in Auditorium, però, come è stato detto in sede di Capigruppo, non avevamo il polso della situazione. C'è stato un volantinaggio giovedì mattina ed abbiamo detto apertamente che non avevamo il riscontro di quella che poteva essere la presenza.

La sua proposta in verità era un'idea anche della maggioranza, l'abbiamo discussa assieme nei Capigruppo, e mi sembra che si sia convenuto di fare questa doppia modalità: Consiglio Comunale in Sala Consiliare e streaming in Auditorium, condivisa anche da lei nei Capigruppo. Grazie.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE VERBALI PRECEDENTI SEDUTE CONSILIARI DEL 19 DICEMBRE 2014 E 30 GENNAIO 2015

Presidente del Consiglio

Passiamo all'approvazione del punto n. 1 all'ordine del giorno. Ci sono interventi? Avete visionato? Quindi sono approvati.
Do la parola al Sindaco.

Sindaco CATTANEO MICHELE

Io per la trattazione dei prossimi due punti all'ordine del giorno chiedo al Consiglio il parere sull'inversione nell'ordine dei punti n. 2 e n. 3 all'ordine del giorno della seduta di oggi. Questo perché nel punto n. 1 noi andiamo a coerenza un'incoerenza contenuta nel nostro P.G.T., ma l'area interessata appunto da questa incoerenza è un'area che interessa anche l'accordo di programma, seppure marginalmente, e quindi mi sembra più coerente che il Consiglio Comunale si esprima prima sul destino dell'accordo di programma, e poi sulla modifica al P.G.T..

Cons. CASATI BERNARDO (Capogruppo Casati Sindaco per Rescalda e Rescaldina)

Su questa richiesta di inversione dell'ordine del giorno non sono d'accordo, per il semplice motivo che questo è un punto all'ordine del giorno che, secondo il regolamento comunale, riguarda una deliberazione, e quindi, come tale, deve rimanere prima.
Siccome poi diceva lo stesso Sindaco che non essendo di fatto collegati, ma indirettamente, quindi, a maggior ragione, proprio perché non c'è collegamento fra le due cose, credo che valga la pena passare prima alla delibera riguardante questa modifica che si vuole portare, e poi si parlerà di quello che è all'ordine del giorno. Questo è il mio parere.

Il Presidente del Consiglio pone in votazione la proposta del Sindaco di inversione dell'ordine del Consiglio Comunale:

Voti Favorevoli 14, voti contrari 3 (Magistrali Paolo, Turconi Rosalba, Casati Bernardo).

La proposta di inversione dell'ordine del giorno è approvata.

OGGETTO N. 3 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL'IPOTESI DI ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E INSEDIATIVO A CARATTERE COMMERCIALE, NEI COMUNI DI CERRO MAGGIORE E RESCALDINA - ATTO DI INDIRIZZO.

Sindaco CATTANEO MICHELE

Partiamo da un discorso di metodo, perché il metodo è importante. Diverse persone, anche il Comune di Cerro Maggiore, in questi giorni hanno posto delle questioni di metodo (il Consigliere Magistrali l'ha appena fatto), che meritano - e secondo me pretendono - delle risposte.

E' stato scritto, riferito alla maggioranza, "sono tanto trasparenti e sbandierano a tal punto la partecipazione, che non hanno voluto organizzare un Consiglio Comunale aperto per sentire il parere dei cittadini". Mi fermo qui per il momento.

Intanto che cos'è un Consiglio Comunale aperto? Un Consiglio Comunale aperto è un Consiglio in cui possono intervenire anche i cittadini, in cui possono intervenire degli esperti, peccato che da regolamento non sia un Consiglio Comunale deliberativo: un Consiglio Comunale aperto non può deliberare, e quindi non avremmo potuto affrontare e votare i due punti all'ordine del giorno di questa sera in un Consiglio Comunale aperto.

E' per questo che il Consiglio Comunale di questa sera non è chiuso; questa è una seduta pubblica, tanto che abbiamo previsto diversi modi per consentire al pubblico di seguire la seduta. Non è chiuso, ma non è aperto, secondo la forma prevista dal regolamento del Consiglio Comunale. Né vogliono un referendum.

La questione del referendum torna, anche qualche cittadino l'ha posta a me. Anche qui lo statuto del Comune dice che non si fanno referendum su percorsi regolati da normativa regionale e statale.

Fare un referendum a metà del percorso di ADP non avrebbe avuto senso. Un referendum andava fatto, forse, prima di richiedere alla Regione l'adesione all'accordo di programma, o forse in fondo al percorso di accordo di programma, però, per tutte le ragioni che esporrò adesso, secondo noi non è il caso di arrivare in fondo al percorso di accordo di programma.

"Ma hanno annunciato che lunedì potranno assistere ai lavori del Consiglio solo 50 persone, tutti gli altri fuori. Alla faccia della democrazia!". A questo ho già risposto.

Devo contraddire un attimo il mio Capogruppo, e conseguentemente anche il Consigliere Magistrali, perché la proposta di Consiglio Comunale in Auditorium non è stata fatta ai Capigruppo, ma è stata fatta al termine della riunione della Commissione di Controllo e Garanzia giovedì, quindi fuori tempo.

Chi conosce bene il regolamento del Consiglio Comunale sa che avrebbe potuto chiedere un Consiglio Comunale aperto, ma avrebbe dovuto farlo tempo prima.

Avrebbe potuto chiedere il cambio della sede del Consiglio Comunale, ma non era quello il momento, avrebbe dovuto farlo tre giorni prima, e non giovedì sera, tanto che tutti insieme alla richiesta di "facciamo un Consiglio Comunale in Auditorium", tutti insieme abbiamo detto "però la forma è importante, il Consiglio Comunale è convocato presso la Sala del Consiglio Comunale, lì si fa, però garantendo ai cittadini comunque la possibilità di ascoltare e di partecipare, di seguire in diretta il Consiglio".

Il Comune di Cerro dice, non a me direttamente, ma attraverso i giornali: "Il Sindaco di Rescaldina giovedì 5 marzo, tramite telefonata, ci ha annunciato la discussione in Consiglio Comunale per l'uscita dall'accordo di programma. Consideriamo questo modo di procedere quanto meno scorretto sotto il profilo istituzionale".

A me sinceramente sembrerebbe molto più scorretto se io avessi informato il Comune vicino prima del mio Consiglio Comunale. Se io avessi informato il Sindaco di Cerro prima della Commissione Consiliare, allora sì che sarei stato scorretto, come forse è stato chi ha iniziato l'accordo di programma senza neanche farlo sapere al Consiglio Comunale.

Ripassiamo quali sono stati i passi in trasparenza e partecipazione fatti fino ad ora.

Dal 2010 al maggio del 2014 è stata fatta una Commissione Consiliare sull'argomento. Da maggio 2014 ad oggi sono state fatte quattro Commissioni Consiliari, due Consigli Comunali, compreso quello di oggi, e sono state messe a disposizione dei cittadini informazioni puntuali e complete, anche attraverso la pubblicazione della delibera del settembre scorso del Consiglio Comunale.

Siamo sempre stati disponibili al dialogo: io ricevo il pubblico due volte la settimana, di cui una senza neanche bisogno dell'appuntamento, oltre ad avere fornito il mio numero di telefono anche in internet.

Poi abbiamo adottato - io ho scritto - un approccio serio, e lì, tra parentesi, c'è la domanda "perché adesso?". Perché adesso, e non sei mesi fa questa discussione? Io l'ho spiegato anche ai giornalisti che più volte mi hanno fatto questa domanda per capire che cosa stava facendo Rescaldina nel frattempo.

Noi abbiamo approcciato la questione nel modo più serio possibile. Noi sappiamo che il Comune di Rescaldina è il Comune di Rescaldina, sia che sia Sindaco Paolo Magistrali che Sindaco Michele Cattaneo, l'Ente è sempre quello.

Quando uno diventa Sindaco, volente o nolente, si prende delle responsabilità sulle scelte fatte anche dal suo predecessore.

Quindi noi cosa abbiamo fatto? Ci siamo trovati in un percorso avviato, ci siamo messi a studiare le carte, abbiamo esaminato il progetto che c'era sul tavolo; abbiamo proposto al Consiglio Comunale tutte le critiche, tutte le fragilità di quel progetto, le abbiamo condivise con il Consiglio Comunale, abbiamo approvato un documento votato senza neanche un voto contrario.

Abbiamo approvato quel documento, l'abbiamo inviato alla Segreteria Tecnica, e quel documento ad oggi è ancora senza risposte.

Penso che però per prendere una decisione ponderata sia necessario fare un po' di storia. Occhio alle date nell'angolo in alto a destra. So che le slide vengono proiettate anche in Auditorium, in modo che possano vederle bene, e non semplicemente dal monitor.

25 maggio 2010. Il P.R.G. di Rescaldina prevedeva aree agricole nell'area di cui stiamo parlando. Arriva un operatore privato e propone un insediamento di tipo commerciale.

Attenzione, l'operatore privato nel corso del percorso cambia nome: all'inizio si chiamava in un modo, alla fine si chiama in un altro; noi non abbiamo avuto modo di sapere se ci fosse o no una comunicazione ufficiale del cambio di denominazione dell'operatore.

Non è una cosa indifferente, perché stiamo parlando di un operatore che ha un progetto su un'area di 300.000 metri quadri, un operatore che ha opzionato quasi tutti i terreni dell'area coinvolta dal progetto.

Dicevo "per quanto ci è dato di sapere", perché appena insediati noi non abbiamo trovato tutta la documentazione, non l'abbiamo trovata. L'abbiamo dovuta ricostruire con degli accessi agli atti al Comune di Cerro e alla Regione Lombardia.

15 novembre 2010. I Sindaci di Rescaldina e Cerro scrivono alla Regione Lombardia e alla Provincia di Milano per chiedere l'adesione ad un accordo di programma per l'insediamento di una grande struttura di vendita.

Un particolare: nel 2010 era in corso la revisione del P.G.T.; P.G.T. che viene approvato il 2 aprile 2012. Se andiamo a vedere cosa dice il P.G.T. per quelle aree, il P.G.T. parla di: piano delle regole, aree a servizi; pian dei servizi, area di consolidamento ecologico; documento di piano, sistema verde comunale con sovrapposta indicazione di corridoio ecologico.

Allora qui siamo davanti ad una contraddizione, che si era già manifestata nel corso dell'approvazione del P.G.T., che era anche stata oggetto di osservazioni, e poi di interrogazioni in Consiglio Comunale: osservazioni da parte della Lega Nord e di Vivere Rescaldina; interrogazioni da parte di Vivere Rescaldina.

La Lega Nord è un attore importante di questo percorso, perché la Lega si è sempre dichiarata contraria al progetto. Le delibere di Giunta hanno il voto contrario dei due Assessori leghisti. Purtroppo, però, l'osservazione al P.G.T. della Lega Nord era arrivata fuori tempo massimo, e quindi non è stata considerata.

Il 26 ottobre 2012 - è una data importante questa - la Giunta regionale delibera l'adesione all'accordo di programma. Ve lo leggo il testo della delibera di adesione, perché è importante: "Delibera di aderire all'accordo di programma per la realizzazione di interventi infrastrutturali e insediativi a carattere commerciale nei Comuni di Cerro Maggiore e Rescaldina, in considerazione del fatto che il progetto relativo all'insediamento commerciale contribuisce all'incremento della produzione del settore arredamento con ricadute occupazionali dell'intervento sia dirette sia indirette, nonché alla riqualificazione e alla valorizzazione del contesto insediativo ed urbano di riferimento. Verranno considerati adeguati interventi di compensazione e risanamento ambientale

anche su ambiti diversi dal contesto insediativo urbano di riferimento". Tenetela a mente questa cosa che abbiamo appena letto.

Il 26 dicembre 2012 dicevo che è una data importante perché succede un'altra cosa quel giorno: Formigoni, subito dopo questa Giunta in cui vengono deliberate un sacco di cose, tra cui l'adesione a questo accordo di programma, annuncia che la sua esperienza al Governo della Regione Lombardia è finita. Quello stesso giorno i Consiglieri Regionali del centro destra si dimettono in massa, e decade il Consiglio Regionale. L'atto, quindi, di adesione all'accordo di programma è un atto preso nell'ultimo giorno possibile dell'era Formigoni.

Che cosa era cambiato tra questo momento e prima? Forse che prima c'erano in Giunta cinque Assessori leghisti, e nel momento di questa delibera un solo Assessore leghista, il Vice Presidente, che è uscito nel momento della votazione.

Il 19 dicembre 2012 la Giunta Comunale di Rescaldina nomina i suoi membri della Segreteria Tecnica.

Il 9 gennaio 2013 la Giunta Comunale prende atto dei membri nominati dagli altri organismi che fanno parte della segreteria tecnica.

Peccato che la legge non preveda questo iter. Peccato che la legge preveda che la nomina dei componenti della Segreteria Tecnica non spetti ai Comuni, ma spetti ad un organismo importante, che si chiama Comitato per l'Accordo, ed è un organismo previsto dalla Legge Regionale 2 del 2003, e nell'articolo 6, nei commi 5 e 6, parla appunto di cos'è questo Comitato: "I rappresentanti dei soggetti ed Enti interessati al raggiungimento dell'accordo di programma costituiscono il Comitato per l'Accordo di Programma".

Vi leggo i compiti che avrebbe dovuto avere questo Comitato, poi dopo vi dirò quando è stato convocato il Comitato: "Ai sensi dell'articolo 6 al Comitato compete: ricercare le intese sugli obiettivi degli interventi in relazione agli interessi di ciascuno dei partecipanti ; definire l'entità delle spese, individuando le fonti di finanziamento; sottoscrivere eventuali protocolli preliminari alla definizione dell'accordo di programma; nominare una Segreteria Tecnica composta da funzionari degli Enti, anche assistiti da collaboratori, con il compito di elaborare e coordinare le proposte tecniche finanziarie necessarie, e di procedere agli opportuni studi preliminari e verifiche; proporre gli eventuali studi preliminari indicando le fonti di finanziamento; valutare le istanze di adesione dei privati all'accordo di programma, valutare le istanze di adesione dei privati all'accordo di programma". Non è un caso che alcune frasi di queste io ve le abbia ripetute più volte.

Il 16 gennaio 2013 la Giunta Comunale di Rescaldina nomina l'Autorità Procedente e Competente. L'Autorità Procedente è quella che si occupa della procedura, di solito è uno dei proponenti. L'Autorità Competente ha compiti di tutela e valorizzazione ambientale, cura l'applicazione della direttiva e degli indirizzi regionali.

Può essere che l'Autorità che controlla appartenga allo stesso Ente dell'Autorità che fa il procedimento? No, non è normale questa cosa. Noi l'abbiamo fatta: Autorità Procedente e Competente, entrambe sono in carico al Comune di Cerro Maggiore.

Il Comune di Rescaldina ha, come dire, ceduto la potestà sul procedimento. Non è illegale, però è uno dei contenuti di alcune osservazioni, ed è anche uno dei contenuti importanti del ricorso che giace al TAR del Comune di Legnano, Nerviano, Canegrate e Auchan.

L'11 febbraio 2013 avviene la pubblicazione del documento di scoping, che è il primo documento ufficiale che le opposizioni vedono; rapporto preliminare, definizione dell'ambito delle indagini necessarie per la VAS.

Il 24 aprile 2014, un mese prima delle elezioni, avviene la pubblicazione della VAS, che si sarebbe dovuta concludere con il pronunciamento di valutazione ambientale alla fine di settembre, il 23 settembre. Rescaldina, per il motivo che vi dicevo prima, cioè di non riuscire a raccogliere tutta la documentazione, chiede 30 giorni in più per raccogliere la documentazione e presentarla al Consiglio per la condivisione e la discussione, che poi avrebbero dato vita alla delibera di settembre.

In seguito alla delibera di settembre l'operatore (non è l'operatore che deve concludere il procedimento di VAS, ma è l'Autorità Procedente e Competente) chiede 60 giorni in più di tempo, cioè chiede che la conclusione della procedura di VAS venga posticipata ancora di 60 giorni.

Vengono accordati questi 60 giorni, pur con il parere critico del Comune di Rescaldina; 60 giorni che quindi sarebbero scaduti alla fine di dicembre, ed arriviamo così il 23 dicembre.

Che cosa succede all'inizio del mese di dicembre? Succede che l'Autorità Procedente e Competente dà, su richiesta dell'operatore, altri 90 giorni di tempo per la conclusione della procedura di VAS.

Anche in questo caso noi abbiamo espresso un parere contrario, ma noi non siamo né Autorità Procedente, né Competente, quindi procedeva e competeva a qualcun'altro.

17 settembre 2014 - questo Consiglio se lo ricorda - delibera del Consiglio Comunale di Rescaldina. Con questa delibera abbiamo posto tutta una serie di criticità che riguardavano i bisogni, perché noi i bisogni da cui partiva l'accordo di programma non li condividevamo. Prendiamo, per esempio, il bisogno di riqualificare un'area: ma dobbiamo riqualificare un'area agricola? Un'area agricola, un campo di mais è da riqualificare?

Qualcuno in questo Consiglio Comunale diceva che la gente quando passa lascia lì i sacchetti sul bordo della strada; ma noi facciamo un centro commerciale perché la gente lascia i sacchetti sul bordo di una strada? Dovremo togliere parte dei boschi di Rescaldina, soprattutto le bordure, ma anche di tutti i Comuni limitrofi, purtroppo.

Parlavamo degli impatti di questo progetto: impatti sul traffico, impatti sull'inquinamento, impatti anche sull'acqua potabile. Parlavamo degli obblighi convenzionali, che nella bozza di convenzione non erano previsti appieno. Parlavamo degli impegni economici dei Comuni, che non erano previsti per niente.

Parlavamo di problemi procedurali, gli stessi che vi sto raccontando adesso. Questa è la storia.

Vediamo però quali sono i problemi che ci sono sul tavolo. Primo problema: nel 2013 Legnano chiede di entrare nell'accordo di programma, nel Comitato per l'Accordo di Programma, che non si era mai riunito; e come Legnano però anche diversi privati, che hanno delle aree interessate dall'accordo di programma.

Non c'è mai stata una risposta. A queste persone qui nessuno ha mai risposto, e questa è una cosa grave, perché la legge prevede che sia quel Comitato per l'Accordo a dare delle risposte; Comitato per l'accordo che per la prima volta si è riunito il 6 febbraio 2015, ma perché noi in ogni momento, in ogni occasione chiedevamo che questo Comitato venisse costituito e si riunisse. Nominando il comitato così tardi, tutti i compiti previsti dalla legge così vengono meno.

Perché il Comune di Legnano a nostro parere avrebbe dovuto aderire? Non per piaggeria con il Comune vicinante, no. Perché bisogna cominciare a pensare che alcuni problemi meritano di essere pensati su area vasta. Ma non solo per una questione politica, ma per una questione tecnica. La legge dice che hanno diritto di aderire all'accordo di programma, possono aderire all'accordo di programma i Comuni che hanno effetti diretti.

Io ho messo sulla slide la cartina: vedete quella strada tracciata lì, c'è una rotonda che arriva proprio su quella strada che noi chiamiamo la costa, la strada che da Rescaldina va a Legnano. Voi ditemi che una rotonda in quel punto, che porta il traffico su quella che per Legnano è la Via Barbara Melzi, non ha effetti diretti sul Comune di Legnano.

Se stiamo parlando del Comune di Castellanza, del Comune di Nerviano, allora quelli, sì, sono effetti indiretti, ma qua stiamo parlando di un Comune che confina direttamente con l'opera, che si viene a trovare gli effetti sulla viabilità (e non parlo neanche della soluzione che era prevista per lo svincolo autostradale) che hanno effetti diretti sulla sua viabilità.

Il degrado dell'area, l'area degradata, l'ho già detto prima: l'area, così com'è oggi, non solo non deve essere riqualificata, ma presenta addirittura degli elementi di valore. Non sto ad approfondire, perché abbiamo già approfondito a settembre.

Posti di lavoro. Questo è un tema che merita davvero di essere affrontato, e che merita davvero una riflessione; la merita a tal punto che, oltre a chiedere ogni volta la convocazione del Comitato, noi chiedevamo ogni volta di vedere dei dati occupazionali.

Non ci crederete: non ce li ha mai fatti vedere nessuno! Ce li raccontavano, e ogni volta il numero cambiava. Manca quindi uno studio sull'occupazione. Manca anche uno studio sulle ricadute sui negozi di vicinato e su tutto l'intorno.

Io sono andato a fare una ricerca, e questo è un concetto che esprimevo già in campagna elettorale. Quanti posti prometteva Auchan prima di aprire? Auchan prometteva sul Partecipare (fonte allora Assessore Paolo Longo) 1.400 posti, ma era una previsione che probabilmente ci stava. Ma da dove derivano i posti di lavoro che dà un centro commerciale? Dall'ipermercato che ci sta dentro, che può avere una previsione abbastanza efficace, ma anche dalla tipologia dei

negozi che ci stanno dentro. Auchan ne prometteva 1.400, adesso voi Auchan lo conoscete tutti, è a regime, è pieno, ci sono negozi dappertutto a Auchan, e Auchan ne occupa 1000, cioè 400 meno.

Quanti posti prometteva il multisala? Questo è un dato che non ho trovato. Di sicuro prometteva più posti di quelli che ci sono adesso, perché se avete provato recentemente ad andare al multisala, oltre a vedere il cinema vi siete accorti della grande tristezza che invade quel posto: è un deserto ormai, e lo dicono anche articoli di giornale recentemente.

Io penso che un Sindaco, un'Amministrazione, un Consiglio Comunale debba porsi il problema anche di che cosa succede all'intorno. A me non interessa un operatore piuttosto che un altro, però mi ha fatto specie una lettera e uno scritto, riportato anche in una delle osservazioni, che dice "una volta che sarà aperto questo nuovo centro commerciale, verrà lei a dire ai miei dipendenti perché hanno perso il lavoro?".

Noi pensiamo sempre ai posti potenziali solo sulla carta che si sarebbero creati, non pensiamo mai ai posti di lavoro che invece si sarebbero persi.

Il Comune di Rescaldina, la nostra Amministrazione sta mettendo in piedi un progetto per il lavoro. Alcune azioni, in collaborazione con il volontariato sociale (e ringrazio l'Associazione Sodales), sono già partite, altre partiranno a brevissimo; partirà uno sportello lavoro, fra un po' di tempo partirà uno sportello badanti.

Faremo un piano integrato per le politiche attive per il lavoro, e dimostreremo che un Comune che si dà da fare per l'occupazione un po' di posti di lavoro li può anche creare.

Il tema degli espropri. Qualcuno, che pure avrebbe dovuto conoscere bene questa storia, ha scritto che nessun'area verrà espropriata. Peccato che io domenica 8 marzo ho incontrato un cittadino che mi ha raccontato di avere resistito a svendere il suo terreno.

Mi ha detto: "Mi hanno offerto una miseria. Io ho detto «No, a quella miseria non ci sto». Mi hanno risposto: «Vedrai che scherzetto ti faremo». Quel terreno - ascoltate bene - nella bozza di convenzione è previsto che venga espropriato. Vuol dire che noi andiamo ad espropriare un terreno funzionale alla costruzione di un centro commerciale.

Il Comune di Rescaldina non ha intenzione di assumere nessun onere, e non solo onere monetario, ma neanche procedurale per procedere ad eventuali espropri.

L'altro tema importante è quello dei soldi. Una cittadina ha scritto su Facebook: "A Rescaldina gli oneri di urbanizzazione fanno schifo? Eppure con questi soldi Rescaldina potrebbe fare un po' di cose. Mah, strana strategia economico-finanziaria". E' vero. Un Sindaco questa mattina mi ha detto: "Questa sera voglio venire a vedere il tuo Consiglio Comunale, perché tutti siamo contrari a questo insediamento".

Tutti i Comuni della zona, non ce ne è uno favorevole, tutti hanno presentato osservazioni su questo insediamento, di centro destra e di centro sinistra. Lui mi diceva: "Io voglio venire a vedere. Certo che a un po' di oneri rinunciate".

Io questa cosa l'ho già scritta, l'ho scritta anche su partecipare: il Comune di Cerro Maggiore ci insegna che i soldi prima o poi finiscono. Una discarica, un multisala, un hotel gigantesco, ma oggi di soldi ne hanno bisogno ancora. I soldi che derivano da queste opere permettono di fare delle opere, ma poi le opere vanno tutte mantenute, e i soldi prima o poi finiscono. E poi i progetti vanno valutati nel merito, e non per gli oneri che potrebbero portare.

Se arrivasse qualcuno di una discarica qui vicino e mi dicesse "facciamo una discarica ad amianto?", io gli devo dire di sì perché porta oneri al Comune di Rescaldina? Gli devo dire di sì? Allora in coscienza io devo guardare prima i soldi che arrivano al Comune, o devo guardare prima nel merito l'opera?

Ultima questione che ritorna sempre "e se Cerro fa da sola?". Cornuti e mazziati. Innanzitutto nessun Comune è un'isola, e lo è sempre meno. Ma soprattutto per un accordo di programma servono tre Enti Locali. Allora facciamo quattro conti.

La proposta è oggi di sfilarci. La Regione ha la Lega in maggioranza, e io non ci credo che la Lega in Regione sia disposta - ma sono sicuro, perché ci siamo parlati - a rianimare questo accordo di programma morente. Ma poi la Regione ha appena approvato una legge contro il consumo di suolo, e questo è puro consumo di suolo.

Quindi Rescaldina dice così, la Regione presumibilmente dice così; Cerro su questo argomento ha tagliato i ponti con tutti i Comuni limitrofi, e quindi sul "farà da sola" è una teoria tutta da dimostrare.

In conclusione (scusate, sono stato un po' lungo, ma c'erano un po' di questioni che meritavano davvero di fare chiarezza) il progetto di accordo di programma non dimostra il raggiungimento degli obiettivi di interesse pubblico e di riqualificazione che ne hanno originariamente giustificato la promozione.

Vi ricordate quando avevo letto la delibera di adesione della Regione Lombardia? Posti di lavoro nessuno li ha mai dimostrati. Esistono degli studi? Boh, nessuno li ha mai visti. Riqualificazione di un'area: è un'area da riqualificare quella? A nostro parere no.

Non è stata data nessuna risposta ai rilievi della delibera del settembre 2014; sono state commesse violazioni normative, in particolare quando vi dicevo della convocazione del Comitato per l'Accordo, in particolare della Legge 2 del 2003. I rilievi procedurali sollevati da Rescaldina sono stati già, e ancora potrebbero essere sollevati da altri Enti Pubblici o soggetti privati per contestare la procedura, come già testimoniato dal ricorso promosso al TAR Lombardia dal Comune di Legnano, Nerviano e Canegrate.

A distanza di oltre quattro anni dall'avvio, è certamente necessario dare immediata conclusione, in senso inevitabilmente negativo, ad una procedura che non ha ancora portato all'elaborazione di un progetto urbanisticamente e paesaggisticamente compatibile con gli obiettivi di tutela e di sviluppo di cui al vigente P.G.T..

Quindi si chiede al Consiglio Comunale se c'è condivisione nel chiudere in senso negativo il procedimento di accordo di programma in essere, non ravvisandone la proposta di accordo di programma alle condizioni di interesse pubblico che ne avevano giustificato la promozione e, anzi, reputando che la permanenza nell'accordo di programma possa arrecare danni al Comune, sia dal punto di vista della tutela del territorio, che sotto il profilo finanziario.

Cons. MAGISTRALI PAOLO (Capogruppo Magistrali Sindaco)

Inizio con una battuta: abbiamo un Sindaco fenomeno, Mandrake, Superman! Non ci sono i numeri sull'occupazione, non c'è uno studio definitivo sull'impatto ambientale, non c'è uno studio, ma lui sa già tutto!

Sa già quanti posti verranno occupati o quante persone non verranno assunte, sa quanto potrà essere deficitario il progetto sull'impatto ambientale, conosce già gli intendimenti della Regione, sa come voterà la Lega, sa che tutti gli altri Comuni del territorio sono contrari! E' un Sindaco fenomeno. Michele, complimenti, tanto di cappello.

Andiamo un po' con ordine. Sul metodo. Il Presidente del Consiglio chiedeva di non citare più il noto social network Facebook. Ora il Sindaco lo eleva a rango di slide, addirittura di apertura di un Consiglio Comunale così importante e strategico qual è quello di questa sera.

In riferimento alla citazione del Sindaco di Cerro, anche su questo è bravo, dialetticamente - bisogna dare atto - Michele sa camuffare ed interpretare in maniera sicuramente di parte, partigiana, anche le citazioni degli altri. Il Sindaco di Cerro, quando parlava di scorrettezza istituzionale (io non ho parlato direttamente con lui, ho parlato con alcuni Assessori), non si riferiva ovviamente al fatto che la decisione di non aderire più all'accordo di programma venisse assunta e decisa prima in Consiglio Comunale, e poi successivamente fatta sapere al Comune, in questo caso partner dell'accordo. Ci mancherebbe altro!

Le decisioni vengono assunte, per rispetto istituzionale, prima in Consiglio, e poi fatte sapere ai nostri interlocutori. Ma si riferiva al percorso che il nostro Sindaco ha tenuto in questi mesi, perché di fatto hai partecipato, abbiamo partecipato a diversi incontri con il Comune di Cerro, abbiamo evidenziato anche in seduta pubblica una serie di criticità.

C'era stato l'impegno - mi è stato riferito - diverse riunioni calendarizzate in base alla volontà del nostro Sindaco, spostate da fine febbraio ai primi di marzo, proprio per cercare di assecondare e di venire incontro a quelle che erano le esigenze del Comune di Rescaldina. C'era una proposta concreta, che è stata anticipata verbalmente, e non formalizzata, perché doveva essere formalizzata credo nei prossimi giorni, di riduzione fino al 30% della superficie lorda di pavimento.

C'era comunque un percorso, c'era una serie di criticità che erano state evidenziate, alle quali il Comune di Cerro, insieme agli operatori, desiderava rispondere, e di fatto il Sindaco del Comune

di Rescaldina non ha più partecipato, ha disertato queste riunioni, l'ultima, del 6 - credo di ricordare - di marzo, dicendo "noi ci sfiliamo dall'accordo di programma".

Quindi ha fatto lavorare le Autorità, tutti quei comitati di cui abbiamo parlato poc'anzi, i tecnici, per cercare comunque di assecondare quelle che erano le volontà del Comune di Rescaldina, e dall'oggi al domani, senza nessun preavviso il Comune di Rescaldina dice "no, guardate, ho cambiato idea, mi sfilo".

A questo mi pare di aver capito si riferisse il Sindaco di Cerro, parlando di scorrettezza istituzionale.

E' stata fatta una cronistoria abbastanza precisa e fedele, ci mancherebbe altro, citando anche gli atti. Io la ripercorro velocissimamente dal nostro punto di vista, dal mio punto di vista, anche perché di fatto, come Sindaco della passata Amministrazione, insieme all'allora Sindaco di Cerro avevamo promosso questo accordo di programma.

Leggo e commento insieme a voi la lettera che firmammo io ed il Sindaco di Cerro, proprio di avvio dell'accordo di programma: "Le Amministrazioni di Cerro Maggiore e Rescaldina, consapevoli della difficile situazione economica ed occupazionale, che ha risvolti negativi sul nostro territorio, si sono sempre fatte parte attiva per attivare i percorsi con soggetti terzi che possano portare ad uno sviluppo economico positivo delle nostre aree, nel rispetto delle condizioni territoriali ed ambientali, e manifestano il proprio interesse alla proposta formulata".

Avviare un accordo di programma non significa dire di sì tout court a quanto poi l'operatore propone, perché è un percorso ovviamente nuovo, c'è una manifestazione di interesse.

Quando anche, qui cito l'Assessore, diceva "ma voi avete aderito senza avere avuto preventivamente una serie di dati importanti che sarebbero stati comunque fondamentali per poter aderire", ma è una cosa un po' diversa.

Quante volte anche nelle riunioni tecniche si era detto "un conto è approvare un piano di lottizzazione, quando un operatore intende avviare un piano di lottizzazione è ovvio che quando presenta la domanda in Comune devono essere chiari tutti gli interventi insediativi", quindi che cosa realmente intende fare, quindi gli accordi devono essere esplicitati, messi nero su bianco prima ancora della presentazione.

L'accordo di programma è fatto così, cioè c'è un'idea, piace questa idea, può essere utile, può portare lavoro, può portare occupazione, può in qualche modo, in un momento sicuramente difficile e di grave crisi come stiamo ancora vivendo, dare un impulso, uno sviluppo al territorio, non soltanto al Comune di Rescaldina, allora la seguiamo insieme, ed evidenziamo nel percorso che facciamo insieme tutte quelle che sono le positività e le negatività, che è bene o male la posizione che io ho sempre avuto, nelle sedi istituzionali, nelle sedi tecniche, anche nelle interviste giornalistiche: aderiamo, interessa.

E' ovvio che alla fine del percorso (ma oggi non siamo ancora arrivati alla fine del percorso, anzi, ci manca ancora molto) valuteremo, come un buon padre di famiglia, gli aspetti positivi, che sicuramente ci sono, e li elencherò di qui ad un attimo, e le criticità.

Poi si metteranno sul piatto della bilancia gli uni e gli altri. E' ovvio che se le criticità saranno maggiori rispetto alle positività, saremmo stati anche noi a dire di no di questo accordo.

Se dagli studi, che ahimè sono ancora in essere, sulla VAS, su anche gli effetti viabilistici, soprattutto lo studio occupazionale, avrebbero dato esiti così negativi, avremo detto di no. Non c'è, perché devono essere ancora prodotti, ovviamente.

Quindi io mi dico: ad oggi con che motivazioni andiamo a dire di no, quando non siamo ancora certi di una serie di elementi che sarebbero stati fondamentali per poter decidere? Diventa un no preconcepito, aprioristico.

"Manifestano il proprio interesse alla proposta formulata dalla società immobiliare, eccetera, eccetera.....Si ritiene che quanto proposto debba essere necessariamente inserito in un più ampio programma di interventi di carattere infrastrutturale, di mitigazione ambientale e di interesse pubblico, per uno sviluppo sostenibile del territorio. Considerato che si tratta di grande struttura di vendita, non rientrante nella programmazione regionale, che l'attivazione dell'accordo di programma risulterebbe di competenza comunale ai fini della valutazione puntuale della proposta e dell'avvio di procedura, con la presente si chiede agli Enti di voler dare la propria adesione".

Con delibera del 26 ottobre 2013, quella citata dal Sindaco, la Regione Lombardia ha aderito alla richiesta, considerato che il progetto relativo all'insediamento commerciale contribuisce

all'incremento della produzione del settore arredamento, con ricadute occupazionali dell'intervento, sia dirette che indirette - lo dice la Regione - nonché alla riqualificazione e alla valorizzazione del contesto insediativo ed urbano di riferimento, aderiscono all'accordo di programma".

Allora che cosa ci aveva portato a dire che poteva essere utile per il territorio un intervento di questo genere e a manifestare interesse? Noi credevamo - e crediamo ancora oggi - che possa essere una concreta opportunità di sviluppo.

Diamo anche dei numeri: si parla di un investimento di circa 300 milioni di euro che arrivano sul territorio, tra acquisto delle aree, realizzazione della struttura, realizzazione delle infrastrutture, oneri di urbanizzazione. Di questi 300 milioni, 50 milioni erano già stati destinati ad una serie importanti di infrastrutture viabilistiche, che avrebbero comunque migliorato la viabilità complessiva del territorio, prima tra tutti la realizzazione (ne parleremo nel punto successivo) della tangenzialina di Rescaldina, che a detta di tutti gli esperti che sono intervenuti nelle varie riunioni avrebbe sgravato la nostra Saronnese, il tratto di strada dalla Bassetti all'Auchan almeno del 50%. Si era parlato anche qui, comunque degli studi c'erano, dovevano essere ovviamente formalizzati e concretizzati, di 14 milioni di oneri di urbanizzazione, di cui 3 milioni a Rescaldina, dai 2.600.000 ai 2.800.000, circa 3 milioni. Certo, non si vive di oneri di urbanizzazione, ma come realizziamo le opere? Come asfaltiamo le strade?

Poi giustamente l'Assessore Schiesaro dice "ho tante buone idee, ma non ho i soldi per realizzare, per riparare le buche". E dove andiamo a prendere i soldi per fare tutti questi interventi? Nel bene o nel male servono gli oneri di urbanizzazione, a meno che si voglia comunque incrementare ulteriormente le aree edificabili a Rescaldina, ma non credo che davvero ci sia più posto.

Poi si parla di posti di lavoro. Sì, è vero, si era arrivati ad un numero di 800; so che era stato commissionato anche uno studio, che loro hanno definito socio-economico, per verificare l'impatto occupazionale, e soprattutto rispondere alle criticità che erano state sollevate dalla Scuola Superiore del Commercio in quel famoso convegno, al quale io partecipai da Sindaco, promosso proprio dall'Unione Commercianti di Legnano, che aveva evidenziato dal loro punto di vista una serie di criticità; però anche in quella circostanza io ricordo che l'Unione Commercianti di Legnano considerava realistica la previsione di circa 800 posti di lavoro all'interno del polo commerciale, però, a fronte di quella, paventava un decremento da parte dell'attività, piccoli o medi negozi, o anche altre superfici, di quasi altrettante, per arrivare quindi ad un saldo positivo minimo, o addirittura negativo. Anche questo doveva essere studiato.

Oggi questo dato certo, ahimè, non ce l'abbiamo. Quindi io sono il primo a dire, cioè la Regione, che se quello studio avesse dato un saldo occupazionale negativo, come palesava l'Unione Commercianti di Legnano, inevitabilmente si sarebbe fermato l'accordo di programma.

Per forza di cose, per poter ottenere il via libera da parte della Regione, il saldo occupazionale doveva, o avrebbe dovuto essere positivo.

In mancanza di un percorso definito sulla VAS che recepisce anche le criticità evidenziate da questo Consiglio Comunale, e una serie di analisi sulla base di che cosa diciamo di no? Infatti la nostra posizione era proprio quella di dire "aspettiamo, aspettiamo sei mesi, il tempo necessario", quando avremo avuto tutti i dati tecnici necessari, ma tutti i Consiglieri, i cittadini stessi in coscienza avrebbero avuto tutti gli elementi per poter dire di sì o di no, è opportuno o non è opportuno, da tutti i punti di vista: chi dà maggiore risalto a quello che può essere l'aspetto ambientale, viabilistico, a quello che può essere l'aspetto occupazionale.

E' ovvio che adesso qualsiasi cittadino intervistato probabilmente, dico io, se porta - poi parliamo un po' tutti con la gente - mille posti di lavoro come facciamo a dire di no? Se ne porta dieci, spiace per quelle dieci famiglie, però forse non ne vale più di tanto la pena. Ora questo dato chiaramente noi non siamo in grado di darlo.

Allora che cosa c'è di certo? Mi spiace, Michele, stiamo ovviamente discutendo, ognuno sostiene le proprie tesi. Io ho riletto anche il documento di valutazione, e si fa la cronistoria che abbiamo insieme ripercorso, e di certo c'è una cosa: la riunione del Comitato si concludeva con la decisione a maggioranza, contrario il Comune di Rescaldina, di rifiutare la domanda di adesione alla ADP del Comune di Legnano; in tale contesto il Comune di Rescaldina ulteriormente ribadiva l'insostenibilità del progetto.

Allora di certo c'è soltanto il no al Comune di Legnano. A me sembra francamente un po' poco.

Io capisco, sono sempre stato molto sensibile ai ragionamenti fatti dal Sindaco di valutare questi interventi a livello sovra-comunale, di coinvolgere le altre Amministrazioni, abbiamo fatto dei percorsi splendidi anche nell'ambito dei piani di zona, progettando insieme a 11 Comuni, però in primis dobbiamo mettere davanti agli altri gli interessi della nostra comunità e del Comune di Rescaldina, non del Comune di Legnano. Però questo è un dato storico certo, inconfutabile.

Fino a quando il Comune di Legnano è stato appeso all'accordo di programma, siamo rimasti dentro; quando si è detto di no definitivamente al Comune di Legnano, usciamo. A me questo non sta bene. Scusate, a me questo francamente non sta bene.

Io dico: non diciamo di sì all'Ikea, ma aspettiamo almeno tutto il percorso che era stato previsto e calendarizzato dall'accordo di programma; quando avremo tutti i dati (settembre, ottobre, novembre, l'estate prossima) torneremo in questa aula, e allora lì, sì, che sarebbe bello anche organizzare un Consiglio Comunale aperto, fare una sorta se non di referendum, comunque consultivo, per sentire anche l'umore ed il parere della gente, e in coscienza diremo di sì o di no. Magari dai dati tecnici convincerete anche noi che quella manifestazione di interesse di fatto non si è rivelata portatrice comunque di un interesse pubblico, reale e sostanziale. In questo momento io questa convinzione non ce l'ho, cioè l'unico aspetto, davvero, è che Legnano è uscito dall'accordo di programma, e a me francamente questo non piace.

Concludo brevemente, poi al limite ci sarà modo di ritornare su alcuni aspetti, chiedendo però a questo punto al Sindaco di relazionare sugli incontri avuti in Regione.

E chiedo, visto che noi non siamo sinceramente riusciti ad ottenere anche i verbali delle Segreterie Tecniche, se è vero che venne nei vari incontri condizionata la permanenza del Comune di Rescaldina nell'accordo di programma al coinvolgimento del Comune di Legnano. Questo è un passaggio importante, perché voglio capire anche il mio Sindaco cosa va a dire in Regione, cioè va a tutelare davvero il consumo di suolo, l'ambiente, eccetera, o a tutelare il coinvolgimento o meno del comune di Legnano?

Siccome questo mi è stato detto, mi è stato riferito, lo chiedo doverosamente al Sindaco: è vero o non è vero? Perché alla fine il fatto di rimanere o non rimanere nell'accordo di programma è determinato davvero dalla permanenza o meno del Comune di Legnano? Perché allora se fosse stato accolto, o domani mattina qualcuno in Regione convince a far aderire Legnano, o comunque ad accettare che Legnano rientra nell'accordo di programma, cosa facciamo, rientriamo anche noi?

Quindi io chiedo almeno di avere delucidazioni su questo. Grazie.

Cons. CRUGNOLA GIANLUCA (capogruppo Noi per Rescaldina)

Devo dire che stiamo discutendo di una decisione complessa che deve necessariamente passare per una serie articolata di riflessioni, e le nostre saranno alcune simili a quelle avanzate dal Sindaco, altre invece divergenti.

Il nostro Gruppo Noi x Rescaldina ritiene, infatti, che innanzitutto si sia perso di vista, soprattutto nell'opinione pubblica, quale sia il reale valore di questo documento che oggi siamo chiamati a votare. E mi spiego: il discorso sembra che si sia ridotto come al solito a "sì Ikea" o "no Ikea", oppure allo scontro tra la tutela del suolo e lo sviluppo commerciale. Permetteteci di dire che non è così, perché quello che si va a votare questa sera è un atto che ha molteplici risvolti politici, amministrativi, tecnici, e che in qualunque caso sancirà un'importante rivisitazione del nostro assetto territoriale e del tessuto rescaldinese.

Con questa articolata delibera, infatti, ci viene chiesto di esprimere un parere in merito all'uscita dall'accordo di programma, che noi per semplicità identifichiamo con Ikea, ma che in realtà sappiamo essere molto più complesso, fermo restando che questa è una decisione che spetta solo ed unicamente al Sindaco, e della quale quindi è chiamato ad assumersi, nel bene e nel male, ogni responsabilità.

Dico questo semplicemente perché nei fatti questa sera stiamo dando un atto di indirizzo, che può contribuire certamente alla discussione e alla partecipazione, ma che politicamente tale rimane: un atto di indirizzo.

Nel prendere una decisione su questa votazione, abbiamo dovuto analizzare a fondo la questione, visto che noi l'abbiamo sempre detto: non eravamo né favorevoli né contrari a priori

all'insediamento commerciale in previsione e, permetteteci di dirlo, eravamo l'unica forza che non si è schierata a priori per il sì o per il no.

Abbiamo infatti chiesto per diversi anni dei dati concreti sui quali poterci esprimere, senza barricarsi dietro alle posizioni ideologiche, ma basandosi sulla certezza dei dati in merito a dei punti fondamentali, che potevano essere l'impatto ambientale, la sostenibilità, i flussi di traffico, il saldo occupazionale, la situazione delle falde, eccetera.

Invece abbiamo avuto solamente dati di parte, che non sono mai stati verificati, ma che sono stati comunque urlati ai quattro venti da una parte e dall'altra, creando nell'opinione pubblica una confusione dalla quale difficilmente adesso ci si riesce a togliere.

A noi invece sarebbe piaciuto avere sin da subito dei dati da soppesare per valutare con coscienza e cognizione i vantaggi e le criticità. Non l'abbiamo potuto fare, e ne dobbiamo quindi prendere atto adesso.

Appurato quindi che non esistono dati oggettivi nel merito su cui basarsi, ci siamo soffermati sulla storia e sugli scenari di sviluppo possibile per questo accordo di programma.

La storia dal punto di vista formale - io mi permetto di dirlo - è un autentico disastro. Tutto il procedimento parte in maniera ambigua con la nota dei due Sindaci (che prima il Consigliere Magistrali ha in parte letto) allora in carica, che esprimono interesse a sottoscrivere un accordo di programma, tra l'altro sulla base di un contributo già presentato mesi prima da una società immobiliare.

Questi passaggi non verranno mai condivisi spontaneamente, mai. Saranno rivelati solamente forzatamente mesi e mesi dopo a seguito di un'interrogazione consiliare presentata dall'opposizione. Quindi venire adesso a criticare in merito alla partecipazione o alla trasparenza mi sembra quanto dubbio e di cattivo gusto.

Allo stesso modo i passaggi successivi non brillano certo di trasparenza, partecipazione o correttezza formale. Ha già ben argomentato il Sindaco, anche attraverso le slide, quali sono questi punti, quindi non mi sto a ripetere.

Però, nel bel mezzo di tutto questo, occorre anche ricordare che ci sono una serie di atti che non ci sono mai stati chiari, sui quali abbiamo espresso dei dubbi, sui quali ci sono state anche delle considerazioni che vanno al di là certamente di quello che è il compito del Consigliere Comunale di Rescaldina, però, ad esempio, dal nostro punto di vista, come anche richiamato in delibera, grida vendetta il TR8 del Comune di Cerro Maggiore: un'area che è a ridosso dell'accordo di programma, che, pur non facendone parte, ad un certo punto viene inclusa in una variante di destinazione d'uso che consentirebbe ai proprietari di avere tutti i vantaggi dell'accordo di programma, senza però farne parte, e senza quindi nulla dover corrispondere. Abbiamo chiesto delucidazioni, ma, mistero.

Venendo alla storia recente, invece, la nuova Giunta Cattaneo ha avuto sicuramente il merito di portare chiarezza e trasparenza sull'intera vicenda, da una più facile accessibilità agli atti, alla condivisione delle decisioni fondamentali, tra cui a nostro avviso quella importantissima espressa a settembre da questo Consiglio Comunale; una delibera che esprimeva una serie di criticità che ricordava prima il Sindaco essere oggettive.

E ci tengo a sottolineare questo: erano critiche oggettive e costruttive, non erano critiche ideologiche e preconette, ma di fronte a queste c'è stato il più totale silenzio.

Da parte del Comune di Rescaldina riteniamo che uno sforzo di approfondire l'argomento e di riaprire il tavolo sicuramente ci sia stato. Poi si può essere d'accordo o meno sulle posizioni espresse, ma la buona volontà dal nostro punto di vista è innegabile. In effetti alcuni passaggi li abbiamo condivisi ed altri no.

Anche noi, come il Consigliere Magistrali, non condividiamo per niente, ad esempio, il voto di Rescaldina a favore dell'entrata di Legnano nell'accordo di programma. Ci piace ricordare che, peraltro, quando Legnano chiese, con l'osservazione n. 1 al P.G.T., di istituire un accordo sopra comunale per il TR8 ed il PA17, anche Vivere Rescaldina non si è espressa a favore, anzi, l'allora Capogruppo Claudio Turconi dichiarò, e leggo da verbale: "Non riteniamo che Legnano debba poter entrare in un accordo di programma che riguarda un qualcosa che è sul territorio di Rescaldina, e quindi con possibilità di mettere dei veti, o comunque degli ostacoli".

E pur riconoscendo la necessità di un confronto, Turconi ricordò in quest'aula, insieme all'allora Consigliere Schiesaro, oggi Assessore, l'atteggiamento di Legnano nei nostri confronti in altre

situazioni, come Via Fratelli Rosselli o le aree industriali a ridosso di Via Olona, per le quali Legnano mai si degnò nemmeno di interpellarci, e credo che questo debba fare riflettere.

Questa era allo stesso modo la nostra stessa idea, quindi anche noi eravamo su questa posizione, e noi nel tempo la posizione non l'abbiamo cambiata, quindi vorremmo che sia tenuto ben presente che, comunque vadano le cose, noi sull'ingresso di Legnano nell'accordo di programma non siamo d'accordo.

Guardando invece agli sviluppi e possibili scenari, riteniamo anche in questo caso di dover avanzare diverse considerazioni, perché ci sono delle positività, ci sono delle criticità anche in questo, non è tutto rose e fiori. Cerro, infatti, ha già manifestato, come si ricordava prima, interesse a proseguire la realizzazione di Ikea anche senza Rescaldina.

Il risultato, quindi, potrebbe essere quello di avere una struttura comunque presente sul territorio, che porti le stesse criticità finora rilevate, conservando però benefici solo per gli altri.

E mi spiego: Cerro avrebbe la possibilità di realizzare l'opera intestandosi tutti i benefici, la Regione otterrebbe quello che da sempre con la Lega Nord ha sostenuto, e cioè una soluzione intermedia che permetta l'insediamento di Ikea, senza però le gallerie commerciali, cosa che appare quanto mai alla portata di mano, e le strutture commerciali vicine poi risulterebbero nel complesso tutelate, perché è evidente che la minaccia principale per loro verrebbe dalla galleria commerciale, e non da Ikea in sé. Rescaldina rimarrebbe in questo caso con il cerino in mano.

L'uscita dall'accordo di programma poi ci priverebbe della possibilità di porre vincoli ed opporsi ad eventuali decisioni interne che vadano a scapito del nostro territorio, o comunque degli interessi di Rescaldina.

Saremmo in questo caso costretti a subire le decisioni altrui, e da qui il nostro invito sin da ora al Sindaco di ben soppesare questi elementi prima di prendere la decisione finale.

D'altro canto, però, occorre anche sgombrare il campo dalle favole, perché in questi giorni anche a me è capitato molto spesso di sentire un'obiezione in particolare riguardo agli oneri di urbanizzazione, o alle tasse che Ikea pagherebbe.

E' un ragionamento che riteniamo assolutamente infondato, infatti di incassi certi effettivamente, facendo un bilancio, non ce ne sono mai stati in programma, nel senso che gli oneri di urbanizzazione (che tra l'altro voglio ricordare che quando potevano essere utilizzati veramente venivano buttati a mani basse nelle spese correnti) previsti sarebbero stati calcolati a scomputo per la realizzazione di opere che sarebbero servite a mitigar l'arrivo dell'area commerciale, se non addirittura servire tale area.

Quindi in realtà che cosa ci avremmo guadagnato non è molto chiaro. Ma non è tutto, perché dal giorno successivo alla consegna dell'opera la manutenzione, come ricordato anche in delibera, e prima dall'intervento, sarebbe ricaduta sul Comune di Rescaldina; una manutenzione per la quale non sappiamo nemmeno se sarebbero stati sufficienti gli incassi di tasse e tariffe locali.

Nella migliore delle ipotesi, quindi, per Rescaldina il saldo sarebbe stato zero, senza contare il fatto che sarebbe rimasto a carico del nostro Comune l'acquisizione delle disponibilità delle aree di proprietà di terzi, e quindi con questo dato potremmo chiaramente dire che, anzi, avremmo avuto un saldo negativo finale.

Soppesando vantaggi e svantaggi, potremmo dire che sia in un caso che nell'altro ci ritroveremo nella situazione di subire effetti negativi superiori a quelli positivi. Uscire dall'accordo oppure rimanerci in questa fase, dal nostro punto di vista, potrebbe comunque penalizzare Rescaldina.

Tuttavia occorre anche cercare di comprendere quella che è la realtà dei fatti in questo momento, cioè tale scenario poteva essere evitato solamente nelle prime fasi, ma così non è stato, ed analizzando la situazione attuale dobbiamo ragionare nell'ottica che entrambi gli scenari possono essere sfavorevoli, e prendere quindi su questa consapevolezza la decisione finale: optare, come si suol dire, il minore dei mali.

Mi avvio a concludere con la dichiarazione di voto. Il nostro voto, dunque, terrà conto della superficialità e della non condivisione degli atti iniziali, nonché della scarsa chiarezza dei passaggi successivi e della mancanza di qualunque dato oggettivo, o di risposte adeguate alle criticità sollevate.

Terrà conto del consumo di suolo previsto e della mancanza di opere compensative, e di garanzia a tutela del territorio e della salute del cittadino.

Terrà conto del fatto che gli sviluppi possono essere controproducenti, e vadano quindi monitorati attentamente, in particolare dal Sindaco, che sancirà l'uscita dall'accordo, al quale chiediamo di valutare anche le riserve da noi espresse e argomentate in merito ai punti specifici trattati. Terrà conto, però, che tali criticità sono comunque il frutto di come sia stata gestita la questione in passato, e non certo di scelte di chi l'ha ereditata e ha dovuto trovare una soluzione tra due mali. Terrà conto, insomma, che dal punto di vista formale e sostanziale questo accordo di programma è stato un vero pasticcio, nato male e cresciuto peggio, e che quindi, a tutela del nostro territorio, del nostro Ente e della nostra autonomia, è meglio che sia azzerato. Per tutti questi motivi ci esprimiamo a favore dell'atto di indirizzo per l'uscita dall'accordo di programma.

Cons. COLAVITO PIERANGELO (Capogruppo Movimento 5 Stelle, Beppegrillo.it)

La prima cosa che mi viene da dire è "finalmente"! Finalmente si parla di uscire dall'accordo di programma di questo centro commerciale, di Ikea. Come Gruppo l'abbiamo chiesto fin dall'inizio di questa avventura consiliare, infatti vi cito quello che avevo detto quel giorno: "Su un argomento importante vogliamo subito chiedere attenzione, proprio perché è urgente.

La maggioranza condivide con il Movimento 5 Stelle la posizione avversa al progetto Ikea più galleria commerciale. Chiediamo conferma e presa di posizione netta, ricordando che il 71,50% dei rescaldinesi il 25 maggio è andato a votare, e di questi il 51,24% ha espresso la preferenza per uno schieramento no Ikea, quindi se non vogliamo Ikea diciamolo". Noi l'avevamo detto a giugno, l'avevamo chiesto di più di una volta, e finalmente siamo arrivati. Forse è meglio tardi che mai. Nell'occasione vorrei leggere anche un testo di una petizione: "Ai Sindaci di Cerro Maggiore e di Rescaldina chiediamo: di non mettere in svendita il nostro territorio: 300.000 metri quadri di terreno fertili sono un patrimonio irripetibili, irrinunciabile ed inalienabile, che non può essere asservito a nessuna logica, né commerciale, né industriale; di non mettere in svendita la nostra salute: 8.500 veicoli in più ogni fine settimana sulle nostre strade, con il loro carico inquinante non sono sopportabili da un territorio la cui qualità dell'aria è tra le peggiori in Europa; di non mettere in svendita il nostro tessuto socio-economico: il saldo occupazionale di meno 244 unità e la desertificazione dei centri cittadini non coincide con il nostro concetto di sviluppo".

Questo dato viene fatto e detto dalla Confcommercio con uno studio, quindi sarebbe meno 244 unità, ed è l'unico dato che fino adesso risulta. Quindi non risulta né un positivo, l'unico dato è questo qua negativo.

Il progetto di apertura del centro commerciale Ikea più galleria commerciale, più Iper sui territori di Cerro Maggiore e Rescaldina va respinto in quanto non sostenibile ed incompatibile con i veri bisogni dei cittadini. Il benessere di molti non si può barattare con il bene avere di pochi.

Questa petizione, che come Movimento 5 Stelle condividiamo al 100%, mi è stata sottoposta per la firma nel marzo 2014, a me e a diversi candidati delle amministrative, dal Comitato "Ikea, no grazie", che tanto si è battuto per evitare lo scempio di cui tutti sappiamo, e che si è adoperato per informare i cittadini su quello che stava succedendo, cosa che la Giunta Magistrali si è guardata bene dal fare, anzi, si direbbe che ha fatto di tutto per tenere il progetto nascosto, poi magari ci spiegherà il perché (ce l'ha già spiegato prima).

E' stata firma da molti esponenti politici nazionali, regionali e locali, tra cui l'attuale Sindaco Cattaneo ed il sottoscritto, semplice ed umile Consigliere. Bene, il momento di prendersi la responsabilità di quanto promesso è arrivato. Quindi grazie, Michele.

Riconosciamo il merito all'attuale Primo Cittadino per aver tenuto fede alla parola data, e per quanto ci riguarda nei campi di Legnano ci stanno bene le pannocchie, e non del cemento.

Come diceva Giulio Cesare "veni, vidi, vici", frase finale della petizione "il benessere di molti non si può barattare con il bene avere di pochi". Qui è sottinteso che la nostra dichiarazione di voto è favorevole a questo accordo di programma.

Sui posti di lavoro, come già ribadito in altre occasioni, si possono studiare tantissime cose, addirittura c'è la Comunità Europea che mette anche a disposizione dei fondi per l'agricoltura, per iniziare nuove società, nuove cooperative sull'agricoltura, ed io torno a dire, come ho detto una delle ultime volte: ma fa veramente schifo lavorare in agricoltura? Grazie.

Cons. CASATI BERNARDO (Capogruppo Casati Sindaco per Rescalda e Rescaldina)

lo innanzitutto parto dal documento così come viene presentato. Mi si presenta un atto di indirizzo "manutenzione in merito all'ipotesi di accordo". Non so da chi è presentato, perché non è una mozione, non c'è la firma, non so se è presentato dal Sindaco, se è presentato dalla maggioranza, se è presentato da alcuni Consiglieri della maggioranza.

Almeno chi fa l'atto di indirizzo dovrebbe dirci chi è che lo fa. Noi ce lo troviamo, è spuntato come il fungo, è arrivato questo atto di indirizzo. E' fatto dal Sindaco? Sembrerebbe, visto che è stato lui ad illustrarlo.

Gli accordi di programma che cosa prevedono? Prevedono che ci sia il Consiglio Comunale che interviene, o siano i Sindaci, o il Presidente della Regione, a seconda dei casi, che promuovono questi accordi, e che mettono in atto tutte le procedure? Mi sembra che questa sia l'ipotesi.

I Consigli Comunali, quando ci sono gli accordi di programma, non vengono mai coinvolti, se non alla fine - questo prevede la legge - quando si va a ratificare l'accordo di programma, ed eventualmente, se questo accordo di programma dovesse comportare una variante urbanistica, approvare l'eventuale variante urbanistica.

Questo è quello che prevede la legge sull'accordo di programma, e quindi questo è l'iter corretto.

Il Sindaco Magistrali si è assunto la responsabilità, assieme al Sindaco di Cerro, di promuovere questo accordo di programma, sostenuto comunque da una maggioranza su questo, però si è assunto la responsabilità.

Allo stesso modo il Sindaco attuale, come diceva prima, è l'Amministrazione sempre che prosegue, non è che arriva una nuova Amministrazione e distrugge tutto quello che ha fatto prima; valuta quello che è stato fatto, eventualmente, e porta avanti, nel bene o nel male, o non lo porta avanti, assumendosene le responsabilità.

Quindi, senza per forza passare a un atto di indirizzo, il Sindaco di Rescaldina, assumendosene le responsabilità, il giorno dopo le elezioni presenta una bella lettera e dice "l'Amministrazione è cambiata, non siamo più d'accordo per proseguire l'accordo di programma". Punto, finisce la storia.

La sua maggioranza già prevedeva questo nell'ambito del suo programma, quindi tra l'altro non fa un qualcosa che sia contrario alle proposte.

Perché si vuole trincerare dietro ad un atto di indirizzo non richiesto dalla legge? Per proteggersi in qualche modo? Per coinvolgere in qualche modo i Consiglieri che su questo non sono tenuti ad esprimere la propria opinione? Se uno è un Sindaco, si assume le responsabilità come Sindaco, senza dover per forza dire "ma con questo noi coinvolgiamo il Consiglio Comunale".

Sì, possiamo coinvolgerlo, possiamo coinvolgerlo attraverso qualsiasi altra formula, e poteva essere quello che dicevamo un Consiglio Comunale aperto, in cui non si delibera, però si possono sentire le opinioni, e questo mi può anche stare bene; ma che si debba deliberare per questo motivo, credo che sia un po' un non senso per quello che prevede la legge, e quello che prevede appunto quelli che sono gli accordi di programma previsti dalla Legge Regionale Lombardia.

Tutte le altre osservazioni di non trasparenza, di non comunicazione, sono tutte delle falsità che questa Amministrazione vuole per mettere in cattiva luce la precedente, e per quasi giustificare quello che ora sta facendo, proprio perché l'accordo di programma questo prevede: sono i Sindaci che promuovono - o il Presidente della Regione - l'accordo di programma, e poi c'è tutto il vario iter. Il fatto che alcune comunicazioni poi sono arrivate, o sollecitate, perché è stata fatta anche una Commissione Consiliare aperta in cui si è comunque illustrato quello che si stava facendo, ma non sono stati fatti atti e delibere in Consiglio Comunale, perché la legge non li prevede, infatti tutti sono a conoscenza di quello che è il progetto in linea di massima.

Ovviamente mancano tutti i particolari, quei particolari che prima sottolineava Magistrali, e che probabilmente nel proseguo dell'accordo di programma forse si sarebbero dovuti avere.

A settembre l'Amministrazione ha fatto proprie le osservazioni presentate dai vari Comuni, le ha portate in Consiglio Comunale, e queste le ha portate come tema, cosa tra l'altro abbastanza insolita, perché se c'è un accordo di programma il Comune è quello interessato, più che portarle come osservazioni forse le dovrebbe portare al tavolo dell'accordo di programma.

Però le ha preferite presentare come osservazioni, portandole in Consiglio Comunale, sempre per avvalersi di questo qualcosa non richiesto dalla legge, dopodiché fa degli incontri in cui non si

capisce cosa è avvenuto in questi incontri, ma sostanzialmente questi incontri si limitano ad insistere perché il Comune di Legnano possa entrare in questo accordo di programma.

Quando si fa un accordo di programma la legge prevede che a questi intervengano i Comuni territorialmente interessati, e territorialmente interessati tutti sanno che sono il Comune di Rescaldina ed il Comune di Cerro; il Comune di Legnano non è territorialmente interessato, può avere degli interessi, ciò non toglie che possa essere coinvolto attraverso altre forme, come sono previste nell'ambito successivo dell'accordo di programma.

La domanda è: se il Comune di Legnano chiede di intervenire nell'ambito dell'accordo di programma, per il senso dell'accordo di programma, perché l'accordo di programma può prevedere che altre fattispecie possono essere chiamate, ovviamente se interviene è perché vuole partecipare all'accordo di programma, vuole che l'accordo di programma vada avanti, altrimenti che senso ha entrare nell'accordo di programma dove non si vuole l'accordo di programma? E' un non senso.

Quindi il Comune di Legnano chiede di entrare, perché vuole dire la sua all'interno di un programma che vuole portare avanti, ovviamente portando quelle che possono essere le sue necessità.

E su questo il Comune di Rescaldina, l'unico, dice "va bene, se entra Legnano ci stiamo anche noi", perché questa è la lettura che ho di tutto questo, come ha già anche sottolineato Magistrali, "se entra Legnano ci siamo", perché se Legnano fosse entrato, sarebbero andati avanti a fare le trattative.

Non è entrato Legnano, perché sia il Comune di Cerro che la Regione hanno sostenuto che non può entrare nell'accordo di programma il Comune di Legnano, probabilmente ci saranno i dirigenti ed i direttori anche della Regione che forse non conoscono come funziona l'accordo di programma, probabilmente sarà così, perché credo che a tutte queste attività abbia partecipato la Regione con i suoi funzionari, abbia dato un certo assenso anche alle procedure così come sono avvenute. Probabilmente sono tutti incompetenti, evidentemente. Bisognerebbe dire alla Regione di cambiare i propri funzionari ed i propri direttori, perché, a quanto pare, qui si dice che c'è tutta una serie di carenze, quando non sono carenze, ma è soltanto burocrazia quella che si vuole portare avanti.

Il Comitato cosa deve fare? Deve definire quella che è la Segreteria Tecnica. Ma la Segreteria Tecnica di fatto da chi viene nominata? Dai singoli Comuni.

Non sarà mai che il Comune di Cerro dica "se tu nomini quello del Comune di Rescaldina non mi sta bene", o viceversa. Quindi è solo un dato di fatto, il prendere atto che le Segreterie vengono nominate dai due Comuni. Però su questo si vuole costruire la burocrazia, e il dire che questi sono elementi che possono essere degli elementi che verranno sollevati dal TAR e quant'altro. Fatto sta che anche la Regione Lombardia su questo ha detto che il Comune di Legnano non può partecipare all'accordo di programma.

Quindi la delibera così com'è, che secondo me non ha senso una delibera del genere, per cui non riesco a capirla, in ogni caso, ripetendo quello che è stato detto allora, già a settembre, e concludendo di fatto con l'unica aggiunta, il Comune di Legnano non è stato accolto, e va bene, allora a questo punto neanche Rescaldina ci sta. Mi sembra che questo sia un po' povero come motivazione.

Ci stanno tutte le criticità sollevate che possono essere richieste attraverso mitigazione, eccetera, eccetera, però poi arrivare ad una conclusione, dopo tutti questi mesi, in questi termini mi sembra che effettivamente spiazino un po' Rescaldina, anche perché si è detto prima che il Comune di Cerro sui giornali ha detto che non ci siamo comportati bene, cioè quando si va ad un tavolo delle trattative credo che ci sia comunque un certo rispetto, perché comunque sia è tra Amministrazioni; non è che va il Sindaco di Rescaldina o il suo delegato a rappresentare se stesso, ma rappresenta l'Amministrazione, rappresenta tutti noi, non rappresenta solo la maggioranza, rappresenta anche tutti gli altri cittadini, e quindi il comportarsi in un certo modo probabilmente non dà dell'Amministrazione di Rescaldina una bella immagine, che nel rispetto istituzionale che esiste almeno, come minimo, quando si va a trattative di dice "guardate che probabilmente ci sono dei problemi nell'andar avanti su questo accordo di programma".

Dire almeno che siamo in una fase critica, che non siamo pronti ad accettare, ad andare avanti. Anche questo non credo che vada a favore di un'immagine, visto che molte volte si fa anche

riferimento al modo di presentare le cose, quindi anche il modo di presentarsi credo sia importante. Poi veniamo ad alcuni aspetti, adesso vado un po' a braccio su alcune cose. L'occupazione. Qui, a parte il fatto di dire che già ognuno sa se ci sarà o non ci sarà l'occupazione, io non lo so, anche perché non abbiamo ancora avuto modo di vedere esattamente i risvolti trattati in modo scientifico.

Io sottolineo una cosa sola: sapete benissimo che l'autorizzazione commerciale regionale potrà essere rilasciata solo e soltanto se sarà dimostrato, attraverso un calcolo che è precisato nell'ambito delle autorizzazioni commerciali, quindi chiunque può andare a prenderselo e leggerlo nel BUR della Regione Lombardia, ci sono dei calcoli precisi attraverso i quali dimostrare se quel tipo di intervento può o non può portare maggiore occupazione.

Quindi questo è uno degli elementi, è uno dei punteggi che potrà permettere alla Regione di dare autorizzazione commerciale, la Regione darà o non darà l'autorizzazione commerciale. Quindi, al di là di tutto quello che diciamo noi, comunque questo è sempre connesso, perché se non ha l'autorizzazione commerciale, cosa costruisce questo?

E' inutile che ci andiamo a rifugiare su altri tipi di elemento; andiamo a vedere scientificamente e dal punto di vista legislativo che cosa prevede la legge in questi termini, e su questo probabilmente possiamo fare un ragionamento.

Da questa parte si dice "attenzione, che però l'occupazione è soltanto fittizia, perché le gallerie commerciali di fatto andranno a sorbire ciò che viene eliminato dal licenziamento di tutti gli altri settori del commercio, eccetera, eccetera". Benissimo.

Lo stesso penso varrà nel momento in cui ci sarà il raddoppio della galleria commerciale e l'Auchan. E' già previsto un progetto di ampliamento Auchan, progetto che è all'attenzione del Sindaco, o della Giunta, non lo so a che livello sia, anche perché è stato ufficializzato in un luogo pubblico, e precisamente durante la Fiera del Retail, in cui è stato presentato questo ampliamento progetto qui a Rescaldina (se volete ho qui la copia), in cui già prevedono la conclusione al quarto trimestre del 2017; sono già in fase di trattativa di vendita, perché stanno vendendo, quindi non penso che uno si presenta in una fiera del genere dove vanno da tutte le principali società retail del mondo, in cui uno dice "io ho questo progetto, vendo queste aree qua, vendo questi spazi", se non c'è un minimo di accordo con il comune.

Anche qui evidentemente varrà la stessa cosa, stesso ragionamento: la galleria commerciale viene aumentata, quindi questo non porterà occupazione, ma andrà a diminuirla.

Allora perché portiamo avanti questo progetto? Ripeto, progetto su cui comunque la nostra Amministrazione aveva fatto delle valutazioni comunque di entrare nel merito, di valutarlo, e questo non è per essere contrari, è per venire nel ragionamento che avete fatto voi oggi qui in Consiglio Comunale.

Ultima cosa, oneri di urbanizzazione, qui si dice compensi. Però qui si fa confusione. Allora c'è urbanizzazione primaria, che potrà essere compensata con delle opere, però sono delle opere, cioè valore urbanizzazione primaria di 3 milioni, opere per 10 milioni, dopodiché c'è urbanizzazione secondaria e costo di costruzione.

Questa non viene scomputata dagli oneri, ma, come ha detto prima Magistrali, hanno dei valori. Non che questo sia un elemento per, però non è vero che sono inesistenti. Sono esistenti, poi, certo, si può mettere sul piatto questo valore, si mette sul piatto l'ambiente, si mette sul piatto l'occupazione, si mette tutta una serie di costi/benefici.

Io non ho mai fatto ragioneria, non sono un ragioniere, quindi non l'ho mai fatto. Io sono per una valutazione di costi e benefici, però dobbiamo saperli anche valutare i costi e i benefici, altrimenti credo che... non so se c'è qualche ingegnere gestionale qui, credo che se non partiamo da queste basi la conclusione evidentemente è già preconcepita.

Premesso tutto questo, io prendo atto di questo atto di indirizzo. Su questo indirizzo non mi voglio esprimere, perché ritengo di non avere gli elementi, così come presentati, per potermi esprimere, perché qui diventa poi di fatto un sì o un no all'Ikea, io invece ritengo che debba essere approfondito il discorso proprio andando ad approfondire tutti gli altri aspetti, lasciando sicuramente fuori Legnano in questo tipo di accordo, quindi solo dopo che avrò questi elementi, quando verrò chiamato in Consiglio Comunale per decidere, esprimerò la mia, quindi sicuramente su questo non darò nessun parere.

Cons. TURCONI MAURIZIO (Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

Sarebbe facile contro-dedurre punto per punto ai due interventi dell'ex Sindaco e dell'ex Assessore, però io lo eviterei, perché vorrei volare un attimino più alto, però alcuni flash su quello che hanno detto, poi mi limiterò.

Condivido la posizione dell'ex Assessore Casati Bernardo sull'entrata di Legnano. Anch'io quella richiesta che Legnano dovesse entrare nell'accordo di programma non l'ho capita e non l'avevo mai capita perché, come diceva giustamente lui, un Ente che vuole entrare in un accordo di programma è per finalizzare l'accordo di programma, quindi se Legnano era contrario a questa trasformazione urbanistica non si capiva perché volesse entrare.

Non c'è nessun trinceramento da parte del Sindaco chiedendo questa sera che cosa ne pensa il Consiglio Comunale, perché se da una parte quello che ha detto il Consigliere Casati Bernardo è esatto, nel senso che l'accordo di programma è piena responsabilità del Sindaco, come diceva lui, però è responsabilità del Consiglio Comunale ratificarlo nel caso in cui ci potrebbe essere, o ci sarà variante urbanistica, che è il caso specifico.

Quindi il Sindaco sta chiedendo al suo Consiglio Comunale tutto quale posizione avrebbe se ci fosse stata la variante urbanistica; quindi è inutile portare avanti una cosa allo sfinimento, e fra un anno essere qui a dire no alla variante urbanistica.

Non abbiamo più tempo per portare a casa i dati che voi ritenete che il proponente, o l'Autorità Procedente, ci debba ancora dare. Tutte le proroghe che sono state finora richieste oggi da Cerro tramite l'operatore, o viceversa, sono per l'espressione del parere motivato. Il parere motivato si dà su quello che è stato pubblicato, quindi non c'è più tempo per integrare. Quindi siamo a quel livello lì: parere motivato.

Una battuta anche rispetto a quello che diceva prima il Sindaco sulla questione della continuità amministrativa, cioè il sottoscritto era da subito uno dei più convinti a voler uscire da subito dall'accordo di programma, e da subito vuol dire subito dopo i risultati amministrativi.

Ovviamente un conto è ragionare con il cuore, quindi "usciamo, cosa ci stiamo dentro a fare?", un conto è avere un attimino anche un po' di testa, e qui ringrazio la Giunta, che un po' di testa l'ha messa, come ha illustrato il Sindaco nei suoi passaggi, così da raccogliere tutte le motivazioni per cui si vuole dire di no - anch'io ribadisco - non all'Ikea o a quell'operatore lì, si vuol dire di no, ma si vuole dire di no alla previsione di quello che si vuole attuare su quei terreni lì.

Se da una parte abbiamo un Sindaco fenomeno, abbiamo anche un ex Sindaco che molto probabilmente da ragazzo leggeva Mandrake, perché è capace tutte le sere di tirare fuori cose trite e ritrite, farle girare, portarle a suo vantaggio, però tutte quelle cose lì sono state smentite l'altra volta, vogliamo che le smentiamo anche questa sera?

Quindi noi questa sera diciamo che è ora di dire basta. E' ora di smettere di pensare al proprio orticello, senza valutare quanto accade al contorno, e se si guardasse, appunto, a cosa accade al di là del proprio naso, come non accorgersi di impatti cumulativi non valutati, sia dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista socio-economico?

E' ora di finirla di considerare le aree agricole come un far west, dove è possibile fare quello che si vuole. Basta piantare il picchetto, come si faceva prima: chi arriva prima a mettere il picchetto ha quattro angoli, quindi il terreno lì è mio.

Nel 2015, quando a poche decine da noi si svolgerà la più grande manifestazione internazionale, che avrà come tema le risorse primarie e sostenibili, cioè Expo, il considerare la trasformazione di terreni adibita all'agricoltura quale elemento di incentivazione e recupero del territorio mi pare almeno anacronistico.

Si vedono tutte le sere servizi del TG 3 che delle università stanno inventando metodi per andare a rendere fertili i terreni aridi. Noi abbiamo i terreni fertili e li vogliamo far diventare aridi!

E' ora di dire basta a provvedimenti amministrativi di carattere lesivo nei confronti dell'ambiente, che noi invece si intende tutelare quale bene comune. In quanto contenuto nell'accordo di programma abbiamo a che fare con indicazioni, pseudo studi, che non prendono in esame i valori ambientali ed eco-sistemici del suolo e dell'attuale destinazione ad uso agricolo delle aree in argomento, né tanto meno declinano gli impatti ambientali complessivi della trasformazioni prevista.

A dimostrazione di quanto detto, basta citare l'assioma sul quale si fonda tutto l'accordo di programma, tutti gli studi della VAS, eccetera, eccetera. Quelle lì sono aree degradate, si tratta di aree prive di valore ambientale.

Da nessuna parte negli studi allegati all'accordo di programma si trova cenno ad un'analisi comparativa dei vantaggi/svantaggi riconducibili al costo legato alla perdita di suolo agricolo.

E' ora di dire basta nel fare rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta.

La precedente Amministrazione aveva i tempi, gli elementi ed i numeri per addivenire ad un percorso parallelo e coerente tra quanto previsto dalla proposta di accordo di programma e le previsioni da inserire nell'elaborato del P.G.T., coinvolgendo da subito il Consiglio Comunale. Invece non si è voluto dare al Consiglio Comunale il ruolo di attore principale, e il tutto è stato gestito sotto la regia della Giunta Comunale e, come si diceva prima, a quanto ci risulta nemmeno con l'unanimità dei pareri espressi in Giunta.

Il Consiglio Comunale fu chiamato ad approvare definitivamente nel P.G.T. una destinazione su quei terreni (che poi vedremo più avanti nel secondo punto all'ordine del giorno), piano dei servizi a consolidamento ecologico, quindi da una parte si parla di consolidamento ecologico, dall'altra parte si fa un.... e qui volevo richiamare Magistrali: non avete aderito, l'avete promosso.

Tutte quelle cose che sono state dette "non perdere l'occasione", "non tagliamoci i ponti", vanno bene a chi aderisce, ma chi promuove deve essere cosciente di quello che sta promuovendo.

E' ora di dire basta alla logica del "così fanno tutti, e se non lo facciamo anche a Rescaldina la realizzeranno solo su Cerro Maggiore". E' con tale logica che chi specula riesce a raggiungere gli obiettivi che si è prefissato, riuscendo perfino a mettere in competizione i territori limitrofi, invogliati in tal senso ad offrirsi volontari per ricevere le opere.

E' ora di dire basta a poteri forti, calati dall'alto sulla testa di noi tutti. L'accordo di programma in argomento è una dimostrazione manifesta di tale logica di poteri forti. Si tratta di un'operazione immobiliare che ha trovato sostegno nell'adesione - a mio parere immotivata - di Regione Lombardia. Immotivata in quanto da nessuna parte è giustificato un interesse pubblico.

La paventata infrastrutturazione viabilistica di valenza sovra-comunale viene venduta come compensazione ambientale degli impatti riconducibili all'intervento, ma non è altro che la quota minima di viabilità che serve all'insediamento commerciale per farsi raggiungere.

Poteri forti che trovano riscontro nella recentissima legge regionale, cioè il Sindaco è molto speranzoso sulla riduzione di consumo di suolo, però in quella legge lì c'è un piccolo inciso che "salva" le operazioni similari a questa, ancorchè destinate a consumare irreversibilmente il suolo agricolo.

Poteri forti esercitati anche in sede istituzionale del percorso di VAS laddove - e noi avevamo delegato tutto a Cerro Maggiore, il quale lasciava fare - c'era il proponente, cioè l'immobiliare che andava a dettare proroghe, tempi e contenuti da discutere in Segreteria Tecnica.

E' ora di dire basta al cosiddetto ricatto occupazionale. Nell'ipotesi di realizzazione dell'intervento, a mio parere, gli unici posti di lavoro sicuri saranno quelli inerenti la cantierizzazione degli interventi, ma nessuno ha mai condotto una seria analisi dei costi e benefici imputabili anche solo a questi lavori di cantierizzazione e al loro valore occupazionale.

Ha prevalso fino ad oggi la logica "meglio l'uovo oggi che la gallina domani". Io capisco che quando si ha fame si è portati a scegliere l'uovo, ma un'Amministrazione Comunale deve riuscire a traguardare anche al domani e a superare le emergenze odierne, senza svendere il proprio territorio ed i beni comuni che questo territorio rappresenta.

A continuare a mangiare uova non avremo domani la gallina, e gli esempi che prima ha portato il Sindaco su interventi urbanistici ed infrastrutturali in Cerro Maggiore sono una chiara manifestazione.

E' ora di dire basta ad affermazioni del tipo "sì, ma quello che si è detto o scritto nei programmi elettorali poi si vedrà, l'importante è farsi eleggere, poi si può anche cambiare idea". Su questo accordo di programma Vivere Rescaldina non cambia idea.

Come diceva prima - e qui non mi ripeto - il Consigliere Colavito, anche per me i risultati elettorali sono stati un piccolo test su questo accordo di programma.

Quindi io questa sera voterò convintamente di uscire da questo accordo di programma.

Sindaco CATTANEO MICHELE

Qualche risposta dovuta. Perché l'atto di questa sera? Maurizio ha già anticipato. Senz'altro altro non per proteggere me, nel senso che è quello che ha già detto il Consigliere Crugnola prima: l'atto di uscita dall'accordo di programma sarà mio e soltanto mio, ed è un atto di cui io sento il peso della responsabilità.

Perché allora questo passaggio in Consiglio Comunale? Perché a me interessa quello che dice il Consiglio Comunale. Sembra una cosa semplice: a me quello che dice il Consiglio Comunale interessa.

A me il fatto di poter fare una discussione pubblica, in cui ognuno esprime il proprio parere, interessa.

Anche la discussione in Consiglio Comunale di settembre, vero, né quella di allora, né quella di oggi sono previste dall'iter procedurale, questo non significa che siano illegittime.

Non sono previste dall'iter vuol dire che non eravamo obbligate a farle, ma abbiamo scelto consapevolmente di farle.

Noi non abbiamo fatto delle osservazioni alla VAS. Questo, sì, sarebbe stato irrituale. Questo, sì, sarebbe stato sbagliato. Noi, dato che voi avete affidato l'Autorità Procedente e Competente al Comune di Cerro, avevamo l'unico strumento di dare un contributo alle Autorità per il procedimento di VAS.

Abbiamo raccolto tutte le osservazioni e le abbiamo esaminate, abbiamo condiviso con il Consiglio Comunale e abbiamo dato un contributo alle Autorità Procedenti e Competenti per la chiusura del procedimento di VAS.

La posizione di Legnano è uno degli elementi sul tavolo, non è l'elemento decisivo, è un elemento marginale. Tra l'altro sulla posizione di Legnano ero personalmente abbastanza tranquillo, perché potevo far valere un principio, e mi piacerebbe che il Consigliere Casati leggesse la norma per dirci dove viene detto "territorialmente interessati", perché la norma non lo dice.

Ero abbastanza tranquillo perché potevo portare avanti un principio a cui tengo, senza rischiare molto. C'è una delibera del Consiglio Comunale di Legnano del 20 maggio 2014, prima ancora della mia elezione, approvata all'unanimità del Consiglio Comunale di Legnano, ma non sono sicuro di questo, comunque approvata dal Consiglio Comunale di Legnano, che dice "impegna il Sindaco e la Giunta a mettere in atto le azioni più opportune per bloccare la realizzazione del progetto di insediamento; ad attivarsi presso i competenti Assessorati Regionali e Provinciali affinché intervengano nelle procedure dell'accordo di programma, assicurando piena applicazione dei criteri degli indirizzi contenuti negli atti citati in premessa".

Quindi ero tranquillo, c'era una delibera del Consiglio Comunale che diceva che cosa pensava Legnano di questo accordo di programma. Potevo però portare avanti il principio che secondo me il Comune, come dice la norma, che ne ha effetti diretti, possa chiedere di aderire all'accordo di programma. Non debba, ma possa chiedere di aderire all'accordo di programma. Però questo di Legnano è davvero un aspetto marginale nella nostra scelta.

Poi mi fa sorridere perché, se fossimo usciti subito appena eletti, ci avrebbero detto che la nostra era una posizione ideologica, non studiata, senza conoscere il progetto, eccetera. Se usciamo adesso ci dicono che non abbiamo ancora dato il tempo di avere tutti i dati, però ci fanno una colpa di aver partecipato a delle riunioni, e adesso dirò poi anche a che riunioni abbiamo partecipato, perché non c'è niente da nascondere.

Se fossimo stati fino alla fine che colpa ci avrebbero fatto di aver partecipato a delle riunioni? E poi siete rimasti fino alla fine, ma già sapendo dall'inizio che avreste votato contro! In qualsiasi caso ci avreste criticati, tanto che nei vostri interventi avete detto anche un po' tutto ed il contrario di tutto su questa cosa qua.

La questione degli incontri. Noi abbiamo partecipato a due Segreterie Tecniche, ad un Comitato per l'Accordo di programma, e a tre incontri informali; incontri informali significa noi, il proponente ed il Comune di Cerro. Nessuno di questi incontri ha portato a delle novità, nessuno.

E da nessuna parte è stato detto che stava per essere protocollato un progetto. Se qualcuno dei Consiglieri avesse avuto questa informazione, avrebbe magari potuto anche dircelo, nella condivisione e nella trasparenza.

I verbali. Questa cosa che hai detto è grave. Tu hai fatto una richiesta di accesso agli atti e non ti sono stati dati i verbali? Questa cosa è gravissima. Hai fatto una richiesta di accesso agli atti e non ti sono stati dati i verbali? I verbali, almeno in bozza, ci sono.

Però non l'hai fatta la richiesta di accesso agli atti! Hai chiesto, e ti hanno detto che i verbali non erano ancora firmati, perché i verbali delle Segreterie Tecniche erano già stati approvati da tempo, il verbale del Comitato è stato firmato oggi.

Quindi non c'è niente da nascondere, Paolo, è proprio per quello, però non li hai richiesti, perché in bozza io te li avrei dati, se tu li avessi richiesti.

Intervento fuori microfono non udibile.

Sindaco CATTANEO MICHELE

Però prima hai un po' adombrato un dubbio che era meglio non adombrare.

La questione Auchan, l'ampliamento del parco commerciale di Auchan è opera vostra! E' opera vostra! Tutto su terreno vergine. Il Decathlon che esce con un progetto megalattico lì di fianco è vostro, è nel P.G.T....

Intervento fuori microfono non udibile.

Sindaco CATTANEO MICHELE

Un secondo, fammi finire. Quello è l'ampliamento dell'offerta commerciale di Auchan.

Lo conosco quel documento, me l'ha fatto vedere in una delle riunioni informali l'operatore, che è lo stesso che probabilmente poi l'ha girato anche a te.

L'ampliamento dell'offerta commerciale di Auchan è opera vostra, nel senso che nel P.G.T. - e già depositate quando c'eravate ancora voi - ci sono un progetto di fare un Decathlon, più un'altra struttura in un'area che non mi ricordo come si chiama, e poi il progetto di fare tre medie strutture di vendita dove sono già state fatte delle opere sulla Via per Cerro. Noi quelle opere lì non le vogliamo.

Auchan ci ha detto: "Vorremmo anche ampliarci". E noi gli abbiamo detto: "Vi scordate di portare a casa questo e quello. Quello che vi hanno promesso gli altri, quello che c'è sulla carta lo vediamo, non ci piace, ma è tutto sullo stesso tavolo, è tutta la stessa discussione".

Auchan non ha ancora formalizzato un bel niente. Quando Auchan formalizzerà qualcosa convocheremo subito una Commissione per presentarvi i documenti che Auchan ha depositato.

Ve l'avevo già detto quando avete fatto un'interrogazione su questa cosa, nel mese di settembre può essere? Ve l'avevo già detta questa cosa qui: appena c'è un atto formale, cioè appena loro depositano il protocollo e hanno qualcosa, convochiamo una Commissione e la presentiamo. Più di così....

Cons. MAGISTRALI PAOLO (Capogruppo Magistrali Sindaco)

Una breve replica. Sugli oneri di urbanizzazione ha già precisato bene il Consigliere Casati Bernardo.

Io vorrei un po' rispondere anche a Colavito quando (non è la prima volta che lo fa, ma anche la maggioranza) riporta l'esito delle elezioni come se fosse stato un referendum pro o contro Ikea. Ma non è così! Allora il 40% della gente che non è andata a votare come la pensa su Ikea? Glielo avete chiesto? Come si fa?!

Poi parliamo tutti con la gente. Io posso portare fior di testimonianze di gente che ha votato Cattaneo e ancora questa mattina in piazza dice "ma, in verità, però l'Ikea i posti di lavoro, sarebbe utile".

E probabilmente anche gente che ha votato me o Casati che sarebbero contrari all'Ikea. Ma cosa centra sempre parlare del risultato elettorale? Io su questo non sono assolutamente per niente d'accordo.

Poi, rispondendo anche a Turconi Maurizio, rifiuto anche qui categoricamente il fatto che aver manifestato interesse per un'opera di questo genere significhi svendere il proprio territorio.

Era un'opportunità, avremo evidentemente diverse idee di come utilizzare il territorio, però quando si parla di infrastrutture, di risorse per l'Amministrazione Comunale, di posti di lavoro, tanti, pochi, a questo punto nessuno lo saprà mai, però non è svendere il proprio territorio; per me è un uso intelligente, proficuo, e anche lungimirante, perché di fatto c'era comunque un'idea di sviluppo, poteva piacere o non piacere.

Con questa scelta di questa sera mi dite che idea di sviluppo c'è per Rescaldina? Qui non si tratta né di uovo, né di gallina, né di faraone! Qua c'è il nulla più assoluto! Diciamo di no oggi all'uovo, ma non abbiamo un'idea di che sviluppo vogliamo per Rescaldina.

Qual è l'alternativa? Diciamo di sì ad Auchan? Diciamo di no ad Ikea per dire di sì ad Auchan? Diciamo di no ad Ikea per dire....

L'agricoltura. Io ricordo un convegno molto bello, mi piace ricordarlo, organizzato dal Comitato La Terra. Io ho partecipato allora come Sindaco di Rescaldina, ed il moderatore era Matera, e si è parlato, c'è stata ovviamente la discussione, c'era il Presidente di Confcommercio Legnano Paolo Ferrè, i pro, i contro, criticità, le stesse cose che stiamo facendo questa sera.

Allora - mi è rimasto impresso - ci fu l'intervento di un ragazzo di Rescaldina che disse: "Poniamo il caso che alla fine di tutto il percorso, che non abbiamo ancora raggiunto, dovessero davvero essere più rilevanti le criticità e le negatività al progetto, e quindi coscientemente, responsabilmente il Sindaco di Rescaldina e di Cerro dicono di no «abbiamo manifestato interesse, ma ci aspettavamo un'altra cosa».

Ebbene, voi, come Amministrazione, o anche il Comitato stesso che ha promosso la serata, avete in mente un piano B? Non arriva Ikea, che idea abbiamo di sviluppo del territorio?". Il gelo. In sala il gelo. Non c'era più nessuno.

Intervento fuori microfono non udibile.

Cons. MAGISTRALI PAOLO (Capogruppo Magistrali Sindaco)

Io vi chiedo quello che volete fare voi, non quello che ho fatto io, lo conosco bene, Maurizio, cosa centra? Il gelo in sala. Qualcuno disse "l'agricoltura, dobbiamo sviluppare l'agricoltura".

Meno male che c'era presente un imprenditore agricolo a cui venne chiesto: "Ma quanti posti può portare un polo agricolo di 300.000 metri quadrati?". Lui, un po' imbarazzato, disse: "Due". "Come due?". "Sì, due".

Un polo agricolo parliamo di chilometri di territorio, non di 300.000 metri quadrati circondati dall'autostrada, di una delle autostrade più percorse d'Italia, la Saronnese e la discarica di Cerro! Siamo anche realisti, però, adesso.

Va bene, Pierangelo, l'agricoltura; facciamola, per l'amor di Dio, in altre località, ma non a Rescaldina su 300.000 metri quadrati. E' francamente irrealistico.

Comunque rimangono sicuramente le perplessità davvero sui tempi. Secondo me ci sarebbe stato ancora tempo per approfondire meglio il progetto. C'è un'accelerazione, al di là della scadenza per la VAS, che io francamente non riesco a comprendere, per cui ci sono ancora tanti interrogativi a cui non abbiamo ancora risposto, a cui soprattutto per i cittadini non abbiamo dato delle risposte, per cui di fatto anche il nostro voto sarà sicuramente contrario a questa delibera. Grazie.

Cons. CASATI BERNARDO (Capogruppo Casati Sindaco per Rescalda e Rescaldina)

Per una breve replica. Sul discorso Auchan vediamo di non confondere le acque. Quelle sono previsioni che riguardavano un TR8 e un TR7, che non erano previsti tra l'altro neanche dal P.G.T., ma erano ancora precedenti, di cui su una c'era addirittura il PIP, che poi è stata trasformata in industriale, ed era tutta un'altra cosa.

Questa, invece, è una richiesta per un ampliamento dell'attuale Auchan, che è tutta una cosa diversa, su cui c'è già una proposta presentata, quindi non l'ho avuta da nessuno, se non andando alla Fiera Retail, dove era presente l'Auchan, e l'Auchan vendeva già gli spazi.

Quindi l'ho trovato lì, se andate su internet lo trovate, non è che sono cose misteriose queste; basta digitare "Auchan Rescaldina" e lo trovate, anzi, c'è anche proprio la società, che adesso si chiama Empam, che è il fondo che ha acquistato tutto l'insieme di centri commerciali, tra cui l'Auchan, che prevedono questo tipo di espansione.

So benissimo che c'è già l'architetto, che è venuto già più volte ed ha avuto contatti con il Sindaco per vedere questo. Se questi promuovono, perché non dico che c'è l'assenso, ovviamente, perché c'è tutta la procedura, ma questo era per mettere a confronto "occupazioni sì - occupazione no". Era solo questo, non perché possiamo essere contrari.

Possiamo essere favorevoli anche a questo sviluppo di Auchan, però, siccome avete messo questo a confronto con il discorso occupazionale, era solo per questo tipo di contraddizione: ampliamento in cui si raddoppia la galleria commerciale, ed il problema che hanno avuto i commercianti su quello è la galleria commerciale, non l'Ikea, quindi qui ampliamo la galleria commerciale, quindi il problema sarà anche lì se andiamo dietro a questo discorso. Quindi o siamo coerenti, o non siamo coerenti. Era solo quello.

Noi sicuramente, vedendo anche il progetto Auchan, potremmo anche essere d'accordo. Quindi era solo per mettere queste contraddizioni.

Cons. COLAVITO PIERANGELO (Capogruppo Movimento 5 Stelle, Beppegrillo.it)

Magistrali, a me sembra strano, cioè io quando vado a votare, so cosa vado a votare. Magari qualcuno mi ha votato perché sono simpatico, o non mi ha votato perché sono antipatico, però una volta che mi ha dato il voto e ha dato il voto a questa maggioranza, sa che cosa c'era scritto nel programma.

Voi, forse te, con il vostro partito siete abituati a dire una cosa e fare un'altra.

Noi quello che scriviamo, cerchiamo di farlo, e questo dappertutto.

Intervento fuori microfono non udibile.

Cons. COLAVITO PIERANGELO (Capogruppo Movimento 5 Stelle, Beppegrillo.it)

Ma non è compito, infatti io l'ho detto in questa...

Intervento fuori microfono non udibile.

Cons. COLAVITO PIERANGELO (Capogruppo Movimento 5 Stelle, Beppegrillo.it)

La gente l'abbiamo sentita e, se abbiamo scritto il programma, è perché la gente l'abbiamo sentita. Non mi sono messo nella mia stanzettina e ho fatto il programma io, come penso neanche Vivere Rescaldina e come penso neanche gli altri, come penso neanche te l'abbia fatto nella tua stanzettina o nel tuo ufficio e hai fatto il programma. Hai ascoltato da gente.

Da noi evidentemente è venuta gente che non voleva l'Ikea, non vuole il consumo di suolo. Di questo stiamo parlando.

Poi il referendum, io l'ho anche detto qua in aula, raccogliete le firme. Potevate benissimo raccogliere le firme per chi voleva Ikea, eravate liberissimi. Poi venivate qua, portavate magari 5.000 firme, 8.000 firme di cittadini che volevano Ikea, e poi l'Amministrazione vedeva.

E comunque siamo a fine percorso e ad oggi la proprietà non ha dato niente per dire di non uscire dall'accordo di programma, non ha dato niente.

Quindi noi ribadiamo l'uscita dall'accordo di programma e ti do un altro dato sul consumo di suolo in Italia e soprattutto in Lombardia: dal 1996 al 2012 è stato consumato più 14,90%; nel 1996 erano 219.911 ettari, nel 2012 siamo arrivati a 252.740 ettari, più 14,9%.

All'anno vengono consumati 2.051 ettari, al giorno 5,6 ettari; per un costo, perché poi lo dirò anche nell'intervento successivo nel punto dopo, ogni ettaro che si va a costruire, bisogna anche mantenerlo e quindi ha un costo.

In più ci sono soggetti a cui la superficie consumata avrebbe potuto garantire il fabbisogno di cibo, meno 196.974 persone, quindi più si consuma suolo, più meno cibo si produce. Grazie.

Cons. TURCONI MAURIZIO (Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

Velocissimamente. Io mi prometto sempre di non cadere nelle provocazioni di Casati Bernardo, però dopo non riesco.

Auchan molto probabilmente sta promuovendo quegli spazi lì sulla base della lettera di adesione di un accordo di programma che ha chiesto Magistrali ai tempi, perché contestualmente

all'accordo di programma di stasera, avevate chiesto un accordo di programma anche per Auchan. Ve lo ricordate?

Intervento fuori microfono non udibile.

Cons. TURCONI MAURIZIO (Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

Non raccontare balle? Ce l'abbiamo. Non ti ricordi più?

Intervento fuori microfono non udibile.

Cons. TURCONI MAURIZIO (Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

Tira fuori la lettera.

Intervento fuori microfono non udibile.

Cons. TURCONI MAURIZIO (Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

Ma tu pensi che io venga qua a dire le palle? Pensi che venga qua a dire le palle io?

Intervento fuori microfono non udibile.

Cons. TURCONI MAURIZIO (Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

Dopo ti tireremo fuori la lettera con la quale chiedi l'accordo di programma per Auchan. Ti tireremo fuori la lettera con la quale chiedi l'accordo di programma per Auchan.

Intervento fuori microfono non udibile.

Cons. TURCONI MAURIZIO (Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

Oh, non ti ricordi.

Intervento fuori microfono non udibile.

Cons. TURCONI MAURIZIO (Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

Un'altra cosa. Se è così un uso intelligente, proficuo, lungimirante, quello che è contenuto in questa proposta di accordo di programma, ma perché non l'avete messo nel P.G.T.? Perché non l'avete messo nel P.G.T.? E mentre dicevate consolidamento ecologico nel P.G.T., dicevate qui una cosa intelligente, proficua lungimirante.

Questa domanda io me la faccio, però la risposta la sappiamo: perché così il P.G.T. non sarebbe passato.

Presidente del Consiglio

Cedo la parola al Sindaco per le conclusioni.

Sindaco CATTANEO MICHELE

Una cosa al volo. L'EMPAM che citavi tu è l'Ente di previdenza dei medici.

Intervento fuori microfono non udibile.

Sindaco CATTANEO MICHELE

Quella lì è la stessa fotocopia del giornale dei medici che mi ha dato l'operatore, infatti l'EMPAM è l'Ente di previdenza dei medici che ha acquistato delle quote per l'ampliamento di centri commerciali, non solo da Auchan, ma anche da altri operatori.

Il Presidente del Consiglio pone in votazione l'atto di indirizzo:

Voti favorevoli 14, voti contrari 2 (Magistrali Paolo e Turconi Rosalba). Il cons. Casati Bernardo non partecipa al voto.

L'atto di indirizzo è approvato.

OGGETTO N. 2 – MODIFICA PIANO DEI SERVIZI DEL VIGENTE P.G.T. AI SENSI DELL'ART. 9, COMMA 15, L.R. N. 12/2005 E S.M.I. – MODIFICHE CONSEGUENTI.

Ass. all'Urbanistica LAINO MARIANNA

Buona sera. Questa sera siamo a valutare questa delibera sulla modifica al Piano dei Servizi ai sensi dell'articolo 9 della legge 12.

In particolare abbiamo riscontrato all'interno del Piano dei Servizi, in particolare nella tavola B4, un'incongruenza, cioè due previsioni sovrapposte che sono quella proprio di area di consolidamento ecologico e viabilità di progetto, con deducibile dalla normativa una previsione di massima, quindi non con un'effettiva coerenza.

Chiaramente queste due previsioni sovrapposte non sono compatibili, cioè pensare di fare una strada su un'area di consolidamento ecologico è abbastanza improbabile.

Quindi gli elementi di valutazione, cosa scegliere fra le due previsioni? Il metodo usato per valutare questa situazione è stata la realtà dei luoghi, gli strumenti sovra ordinati, il Piano di Governo del Territorio e la scelta dell'Amministrazione.

Per quanto riguarda la realtà dei luoghi, chiaramente sono delle aree agricole con tra l'altro proprio una struttura tipica della pianura lombarda, quindi con filari di partitura propri dei campi.

Per quanto riguarda invece gli strumenti sovra ordinati, il P.T.R. della Regione Lombardia per il nostro territorio dà proprio delle indicazioni, cioè delle criticità a cui poi il P.G.T. aveva già dato delle risposte.

Queste criticità sono: individua il nostro territorio con aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e pratiche usi urbani, e ambiti di sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturata, quindi una situazione già critica.

Il nostro P.G.T., prendendo atto di queste indicazioni, di questo strumento sovra ordinato, fa un progetto all'interno del suo percorso, nel documento di piano fa tutta un'analisi del tipo territoriale, quindi gli elementi caratterizzanti, fino arrivare al progetto all'interno del Piano dei Servizi dove proprio individua l'area come area di consolidamento ecologico.

Nella tavola progettuale del Piano dei Servizi non troviamo invece l'indicazione della viabilità.

In particolare tutto il percorso del Documento di Piano, che motiva questa scelta, cioè questa scelta trova fondamenta e motivazioni proprio nel percorso del Documento di Piano, che è un po' lo strumento direttore, ma trova poi conferma sia nel Piano delle Regole, sia nel Piano dei Servizi.

In particolare sono interessanti proprio questi elementi della relazione dove dicono, cioè il Documento di Piano propone "il miglioramento del sistema ambientale, riconoscendo che l'attività antropica ha ridotto il grado di naturalità del territorio comunale, il consolidamento del sistema ambientale attraverso la tutela delle aree naturali, semi naturali o agricole, le quali risultano importanti, ancorché depauperante di valori ecologici significativi, con l'individuazione di una rete ecologica portante e progetti di consolidamento economico che mettano in rete il sistema principale paesistico naturale".

Il progetto di rete ecologica, sempre partendo da quelli che sono i criteri regionali, recependoli nel suo interno e dandone attuazione anche attraverso l'individuazione dell'area di consolidamento ecologico.

Per cui l'individuazione di quest'area con questa caratterizzazione non è casuale ma nasce proprio da una progettualità.

In particolare la tavola delle rilevanze paesistiche del territorio mette proprio in luce questi elementi: la freccia indica il corridoio primario e secondario, le aree invece verdi sono le aree del sistema verde comunale.

Quindi noi abbiamo una viabilità che nel percorso del P.G.T. non ha trovato delle indicazioni puntuali o comunque una motivazione strutturata, e queste aree appunto di consolidamento ecologico.

Perché scegliere le aree di consolidamento ecologico? L'individuazione del sistema verde comunale, aree di consolidamento ecologico, ha la finalità di promuovere la valorizzazione del suolo quale bene comune, già sentito dire appunto in precedenza, ma proprio bene che appartiene a tutti, e una risorsa primaria non rinnovabile. Una volta che noi lo consumiamo, non ce ne è più.

Il mantenimento degli aspetti morfologici e il sostegno delle connotazioni agricole di tale ambito, indirizzate alla conservazione ed alla riqualificazione del paesaggio, è dunque obiettivo irrinunciabile per una migliore qualità della vita, volto a valorizzare il rapporto dell'uomo con il territorio e la sua percezione.

Quindi posto che si condividano questi principi e che sono appunto fondanti per questa azione di questa Amministrazione, chiaramente la scelta non può che essere quella di confermare queste aree.

Quindi questa delibera che proponiamo questa sera ha come obiettivo: 1) quello di rendere coerenti i tre strumenti che fanno parte del P.G.T., Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole, quindi rendere coerenti questi tre strumenti; 2) dare attuazione a quanto previsto dal P.G.T., cioè il P.G.T. prevede proprio l'individuazione di queste aree di consolidamento come elemento fondante del progetto di rete ecologico; 3) rendere fattiva quindi la realizzazione dell'ambito del sistema verde comunale, aree di consolidamento ecologico.

Allora come rendere fattiva questa realizzazione? Quindi la proposta di delibera è proprio la modifica di questa tavola, della tavola B4, dove nella tavola vigente c'è sovrapposta questa viabilità di massima; nella tavola invece modificata, che proponiamo a questo Consiglio questa sera, è quella della cancellazione di fatto di questa strada per la fattiva realizzazione del corridoio ecologico.

Grazie per l'attenzione.

Cons. CASATI BERNARDO (Capogruppo Casati Sindaco per Rescalda e Rescaldina)

A sostegno di questa delibera ci è pervenuto durante la Commissione Controllo e Garanzia, che è stata convocata per entrare nel merito della legittimità di questa delibera, un parere legale.

Premesso che abbiamo visto che è stato nominato un legale che non è quello che di solito il Comune utilizza per materie urbanistiche, che utilizza da parecchio tempo, ma è un nuovo legale, quindi abbiamo chiesto di sapere attraverso quale forma questo legale avesse fatto questo parere. Questo l'avevamo sollevato durante la Commissione Urbanistica del 4 marzo, anche perché non avevamo visto nessuna determina, nessuna delibera, che andasse a nominare questo nuovo professionista.

Poi guarda caso il giorno 5 marzo, il giorno dopo, viene fatta una determina che viene pubblicata all'Albo il giorno 6, in cui viene affidata l'assistenza legale in materia giuridico amministrativa relativo alle problematiche connesse all'accordo di programma a Studi Avvocati Sala, per un importo più o meno di 22.000 euro.

A parte la cifra, che non mi sembra di poco conto visto che stiamo parlando comunque di una cifra che comunque richiede un certo impegno, molte volte magari per 1.000 euro andiamo a fare interrogazioni.

Ma quello che mi chiedo è: a che titolo a questo punto l'Avvocato partecipava agli incontri degli accordi di programma, visto che la determina risale al 5 marzo? Perché mi risulta che l'Avvocato era presente in alcuni incontri precedenti a questo. Quindi questo è un aspetto.

Secondo aspetto, l'impegno di spesa. Siamo sul bilancio 2015, siamo in una fase in cui non è ancora approvato il nuovo preventivo anno 2015 e quindi bisogna andare riguardando gli stanziamenti dell'anno prima, a dodicesimi, salvo che non ci siano urgenze tali che permettano comunque di utilizzare il capitolo anche per impegni superiori a dodicesimi, tipo chiaramente se ci dovesse essere un problema di riscaldamento, energia elettrica, uno non può andare a chiudere il metano nella scuola, anche se questa supera il dodicesimo; ovviamente questi sono impegni che possono essere presi.

Ma qui si è impegnato un capitolo 6880 che nel 2014 aveva un totale di impegno di 7.200 euro, e si è impegnato per 22.000 euro. Vabbè, di questo qui poi ci renderanno conto gli uffici o l'Assessore se è già in grado di risponderci in merito a questo, a meno che non ci sia una variazione di bilancio che non ho visto, potrebbe essermi sfuggita su questo aspetto, però anche queste sono materie comunque da esaminare prima di capire come mai siamo arrivati a questo.

E poi entriamo in nel merito a questo punto del parere, perché il primo punto che vogliamo esaminare, poi entriamo nel merito, è come viene impostata questa delibera.

Qui chiaramente dal parere chiesto all'Avvocato Sala, gli è stato chiesto semplicemente di dire: noi vogliamo arrivare a fare questa modifica - io lo dico in soldoni - non vogliamo fare la variante

perché la variante è troppo lunga, dobbiamo arrivare in tempi brevi. Se ci dice il metodo per arrivare senza variante, la facciamo.

E infatti nella risposta dell'Avvocato, pur dopo le quattro pagine, arriva a dire "Sì, può essere utilizzato anche senza ricorrere alla variante", perché in questo caso ci sono dei riferimenti in cui dice che secondo lui il comma 15 dell'articolo 9 "la realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, diverse da quelle previste dal Piano dei Servizi, non comporta l'applicazione della procedura di variante".

Adesso qui entriamo un po' nel tecnicismo ma vedo di non essere tecnico, perché voglio farmi capire soprattutto dal pubblico su questo tipo di proposta e sul fatto che secondo me stiamo adottando una delibera che è sicuramente illegittima così come è proposta, dal punto di vista formale, non dal punto di vista politico perché politicamente la maggioranza ha tutti i diritti di fare le varianti che vuole, motivare le sue varianti, però quello che deve essere rispettato è la forma.

Partiamo dal P.G.T.. Nell'ambito della procedura VAS, quando è stato predisposto il Piano di Governo del Territorio, la tavola A17 pubblicata sul sito della Regione Lombardia Sivas prevedeva per quell'area un'area contornata in marrone, più o meno sembrerebbe marrone, dove c'era scritto "Accordo di programma", ed era previsto poi mantenuta rispetto anche a quello che era nei Piani Regolatori precedenti, quella famosa strada chiamata da noi tangenzialina, che va a raccordare la Statale 527 con la Via Marco Polo.

Perché abbiamo desiderato confermare questo tipo di strada? Perché questo tipo di strada va a togliere tutto il traffico pesante che percorre sulla Statale, lo andrebbe a togliere, portarlo fuori dal nostro territorio e quindi rinsaldare quello che è il territorio a sud della Statale con il territorio a nord, e quindi creare un beneficio da un punto di vista sia per i cittadini, sia anche dal punto di vista ambientale, perché viene incontro anche al fatto che di togliere della viabilità all'interno del Comune.

Quindi questa era stata, ripeto, una conferma dei precedenti Piani Regolatori, che risalgono penso ormai a vent'anni fa, proprio con questa ottica e con questo obiettivo, e con questo tipo, ripeto, di verde, cioè marrone al di sotto, che diceva "Accordo di programma".

Nell'ambito poi dell'esame della VAS (erano state presentate delle osservazioni su quelle aree), si era anche preso atto - e qui penso di dare una risposta anche a Maurizio Turconi che l'aveva chiesta - che di fatto dal nostro punto di vista, perché poi le scelte potevano essere diverse, l'indicare "accordo di programma" un'area non identificava poi una modifica del regime dei suoli, perché era un'indicazione inesistente dal punto di vista urbanistico indicare "accordo di programma", al di là delle scelte che gli altri potevano aver fatto.

In ogni caso quindi abbiamo preferito, proprio per preservare comunque l'area, al di là di quelli che potevano essere gli sviluppi, anche eventuali sviluppi di Ikea, di mantenere quell'area comunque come un'area di consolidamento ecologico.

Quindi era una risposta a quelle che era le osservazioni della VAS, quella di identificare quella come area di consolidamento ecologico, che vuol dire che doveva essere favorito comunque il verde, mantenendo però la strada, perché la strada aveva le sue implicazioni urbanistiche, e soprattutto di portare fuori la viabilità pesante dall'interno del territorio.

Quindi questa faceva parte di una valutazione VAS, quindi la strada, così come inserita, era stata inserita e mantenuta tale perché la VAS la manteneva tale. Le valutazioni fatte erano valutazioni fatte con quel tipo di strada.

Allora oggi cosa andiamo a fare? Andiamo a togliere una strada, che è stata inserita e quindi approvata da una VAS, senza passare attraverso il procedimento di variante. Che cosa vuol dire procedimento di variante? Vuol dire che viene sottoposto a questo punto la variante, così come è, senza la strada, quali possono essere le conseguenze, positive o negative, perché può essere anche un miglioramento però deve essere verificato, e perché attraverso questo anche il cittadino si può comunque esprimere, perché l'obiettivo della legge 12 è proprio questo, il coinvolgimento dei cittadini.

E' un po' questo l'exkursus della legge 12: in tutte le fasi di approvazione o di condivisione, eccetera, è improntato, e quindi nel momento in cui andiamo a fare un intervento sul Piano dei Servizi di questo tipo, occorre procedere con quello che può essere il discorso di variante.

Il riferimento che viene fatto al famoso comma 15, dove si parla di "la realizzazione di attrezzature pubbliche può superare questo aspetto", ma perché questo può superarlo? Perché chiaramente

nell'approvazione di un'opera pubblica c'è l'interesse pubblico, e quindi c'è già tutta una serie di iniziative che permettono di superare quello che può essere anche lo scoglio magari di una variante.

Quindi diventa uno strumento di correzione chiamiamolo questo dell'articolo 15; correzione che vuol dire che, se qualcosa aggiungiamo, non se togliamo come in questo caso, qui noi andiamo a togliere una strada, una strada prevista e sulla quale c'era anche, ripeto, un rapporto VAS positivo su quell'aspetto. Noi andiamo quindi in questo caso a togliere.

Nel momento in cui noi andiamo a togliere, occorre per forza procedere e soltanto procedere attraverso una procedura di variante. Questo lo dico a onor del vero anche dopo essermi confrontato con giuristi, legali, nella materia, quindi non è che lo sostengo personalmente, cioè al di là delle conclusioni a cui comunque uno ci arriva nel momento in cui legge quali sono gli obiettivi della legge 12 e perché quando si va a fare un ritocco di un Piano dei Servizi occorre....

Quindi la procedura semplificata può trovare legittimazione soltanto in virtù della classificazione di opera di interesse pubblico riferita all'intervento oggetto dell'aggiunta alle previsioni del Piano dei Servizi. Quindi questo è il discorso per cui secondo me non si può procedere attraverso questo semplice intervento della variante. D'altra parte, se andiamo a vedere tutti i vari aspetti, oltre che il Piano dei Servizi, abbiamo la tavola A17, aree di trasformazione (fa parte del Documento di Piano), in cui è classificata tra gli interventi infrastrutturali come viabilità di progetto di rilevanza comunale. La medesima opera di viabilità è prevista dalle tavole del Piano delle Regole C1-5 azzonamento al 2000, e al C1-5 azzonamento al 2000 sempre come opera di viabilità di progetto.

Quindi è un servizio previsto dal Piano dei Servizi, ma un'opera infrastrutturale voluta dal piano, dal Documento di Piano, e facente parte delle previsioni complessive del piano.

Quindi non può essere considerata la presenza riguardante solo il Piano dei Servizi, per cui la togliamo dal Piano dei Servizi e finisce la storia.

Ricordiamo l'articolo 13 sempre della legge 12, che disciplina il processo di approvazione del P.G.T. e le sue varianti, in particolare il comma 13 prevede che "le disposizioni del presente articolo si applicano anche alle varianti e agli atti costituenti il P.G.T.". Quindi nel senso letterale della norma, la previsione di questo articolo 13, comma 13, si applica a tutti gli strumenti che compongono il P.G.T., compreso il Piano dei Servizi, anche perché qui andiamo a modificare noi il Piano dei Servizi, ma anche il Documento di Piano perché abbiamo citato prima le tavole, e il Piano delle Regole. Perciò ritengo che il voler procedere in questi termini è un procedere non secondo quelle che sono le disposizioni legislative, quindi io su questo ovviamente poi sollevò il problema dal punto di vista anche di pregiudiziale, però voglio anche entrare nel merito della scelta di mantenere comunque la strada, e questa fa parte poi ovviamente nell'eventuale procedura di variante che mi piacerebbe che questa Amministrazione volesse prendere in considerazione.

La strada, come ripetevo prima, è una strada che va a creare questa situazione all'interno del nostro territorio, che diventa appunto fondamentale per migliorare il traffico, diventa fondamentale anche per migliorare l'ambiente che va a rompere un po' il territorio tra nord Statale e sud Statale, e quindi il fatto di doverla togliere in questo momento credo che sia un errore proprio dal punto di vista di scelta politica, per cui anche dal punto di vista proprio nel merito non sarei comunque d'accordo nel momento in cui..... la variante, però al di là di questo, credo che c'è prima una situazione che va superata: è quella di attuare quelle procedure che sono appunto previste dalla legge 12.

Cons. CRUGNOLA GIANLUCA (capogruppo Noi per Rescaldina)

Su questa delibera anche dal nostro punto di vista esprimiamo delle perplessità, non tanto nel merito, quanto nel metodo.

In questa settimana abbiamo ascoltato a fondo le opinioni divergenti dell'Assessore Laino e del Consigliere Casati in merito alla scelta adottata di non provvedere a una variante.

Sicuramente a voi va il ringraziamento per averci dato la massima disponibilità per chiarire le vostre posizioni, sia in Commissione Urbanistica che in Commissione Controllo e Garanzia, e poi anche personalmente.

Sul punto in questione io non sono un tecnico, né un giurista, e per questo mi trovo a dovermi affidare al parere di tecnici e Avvocati.

Tuttavia anche in questo caso mi sembra che la situazione sia fumosa. Ho sentito alcuni tecnici all'interno di questo Comune e ne ho interpellati anche altri di mia fiducia al di fuori dell'Istituzione, ma in nessun caso ho trovato un'unanimità di pensiero riguardo a uno stralcio semplice anziché di una variante.

Allo stesso modo il parere richiesto ai legali da parte di questo Ente ha portato a una nota dalla quale risulterebbero percorribili entrambe le strade, quindi sia la variante che lo stralcio.

Soffermandomi però sul parere legale, trovo diverse note e articoli che dispongono che il Piano dei Servizi possa essere modificato, il parere cita le NTA, articolo 1 comma 3, articolo 4 comma 1, articolo 2 comma 2, eccetera, che però non servono a chiarire come si possa modificare, cioè dicono solamente che si può modificare, e ci mancherebbe altro.

L'unico richiamo che ci pare conforme alla richiesta è all'articolo 7 comma 5 delle NTA, che però parla come anticipava prima il Consigliere Casati Bernardo di realizzazione di opere pubbliche, e qui si riapre il dibattito sul dubbio che per un'area di consolidamento ecologico si possa parlare effettivamente di realizzazione di opere.

Per altro nel parere anche tutta la cronistoria sulla legge 23, sulla legge 15, ci pare ridondante e inutile al fine poi della corretta applicazione del metodo di modifica, ed è altrettanto significativo che nel parere non ci siano mai espressioni di certezza, cioè va bene che è un parere, però tutte le affermazioni sono supportate da "pare", "sembra", "Interpretando", "a nostro avviso", eccetera, che sono espressioni che non fugano certamente i dubbi, anzi.

Quindi la conclusione a cui arrivano i legali è "Ci pare che si possa fare una modifica semplice, ma ricordatevi che nulla vi impedisce di ricorrere alla variante". Grazie tante, cioè mi sembra che il parere non ci aiuti.

Quello che è certo da parte nostra è che la variante avrebbe costituito sicuramente una scelta che offriva maggiori tutele e che garantiva anche un contesto di partecipazione in merito alla possibilità di ogni cittadino di esprimere un parere in merito.

Allora ci siamo chiesti quale fosse il motivo di dover ricorrere a tutti i costi ad una modifica immediata. Il fatto che abbiate voluto discutere questa modifica contestualmente all'uscita dall'accordo di programma ci ha dato un indizio, però la risposta ci è arrivata di fatto purtroppo da dei comunicati inviati alla stampa da parte di Associazioni e Comitati, di cui fanno parte per altro anche esponenti della maggioranza, che dichiarano che "la cancellazione della strada - e leggo testualmente - cancella la viabilità funzionale alla realizzazione del centro commerciale cosiddetto Ikea".

Che dire? Se la motivazione è questa, a noi non piace, perché non possiamo permetterci di interpretare e applicare ciò che ci piace a seconda del fine a cui siamo chiamati.

Noi sull'effetto di questa delibera possiamo anche essere d'accordo e lo siamo, sull'effetto noi siamo d'accordo, ma il modo con cui viene portata avanti, e ci dispiace dirlo, non è conforme da alcuni passaggi che abbiamo visto nelle tappe di realizzazione dell'accordo di programma e il nostro atteggiamento di fronte alle forzature per coerenza è sempre lo stesso, cioè anche se fatte con nobili intenzioni, queste a noi appaiono comunque come forzature.

C'era tutto il tempo per intervenire prima, visto che per altro la viabilità su Cerro non è stata riconfermata senza dover arrivare di corsa adesso all'ultimo momento, e soprattutto senza ricorrere a uno strumento dubbio che si presta a ulteriori strascichi, contestazioni e ricorsi, per cui se è possibile avere qualche chiarimento in merito, sarebbe cosa gradita.

Cons. COLAVITO PIERANGELO (Capogruppo Movimento 5 Stelle, Beppegrillo.it)

Ci tengo a fare questa premessa, avete capito tutti: non sono un politico e quindi non so giocare tanto con le parole, come piace fare a chi ha la parlantina sciolta.

Le parole hanno molto potere, sono addirittura in grado di far apparire e credere le cose diverse da quelle che sono. Spesso ci accorgiamo di chi ci sta ammaliando con le parole, ma spesso no.

Noi abbiamo intenzione di ponderare ogni parola pubblica che sia espressione di verità chiara e diretta, senza possibilità di fraintenderci o strumentalizzarci.

La parola in questione è suolo, perché anche in questo caso si sta parlando di consumo di suolo, quindi per noi poi fare questa variante, quindi eliminare una strada, vuol dire tenere il suolo.

Suolo: strato superiore della crosta terrestre, costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi.

Questo suolo, se non è ricoperto da asfalto, è come una potentissima spugna in cui l'acqua permea e viene trattenuta, una parte scende nel sottosuolo e raggiunge falde, una parte il suolo la cede lentamente alle piante e all'evaporazione.

Questo drenaggio è naturale da sempre e, laddove ancora presente, evita esondazioni, salva coltivazioni, paesi e vite umane.

Nelle situazioni altamente urbanizzate come le nostre, l'uomo deve compensare il lavoro del suolo perso nelle cementificazioni con altre opere, tubi, canali, derivazioni, scoli, scolmatori, fognature, tombini, e deve anche continuare a farne la manutenzione per sempre, come dicevo prima.

Un ettaro non urbanizzato trattiene sia fino a 3.750.000 litri d'acqua, mentre un ettaro impermeabilizzato, quindi ricoperto di cemento, richiede circa 6.500 euro all'anno per mantenere in efficienza i sistemi di raccolta e allontanamento acque non più fatti dal suolo.

Dunque ogni volta che un'Amministrazione decide di costruire sul suo suolo, si accolla come minimo una spesa di 6.500 euro per ettaro per sempre. Sì, per sempre, in quanto 500 anni è il tempo necessario alla formazione di uno spessore di 2,5 centimetri di suolo.

Questa strada cosa sarà? Facciamo il calcolo che sia di 2,5 chilometri di lunghezza per 8 metri di larghezza (tutto ipotetico). Vengono due ettari e quindi 13.000 euro all'anno, e qua mi riallaccio un po' al discorso che faceva il Consigliere Casati sulla spesa legale.

In due anni abbiamo ammortizzato pienamente la spesa del parere legale, senza contare i costi di costruzione di un'opera inutile; costi ai quali ci avrebbero esposte le persone che hanno preso la decisione di autorizzarla, in netto contrasto con la presenza nel P.G.T. di tale consolidamento ecologico, da preservare anche per il valore del suo suolo.

Noi non avevamo dubbi in merito alla giustizia di questa decisione, e infatti sta nel punto 5A del nostro programma, lo stop al consumo di territorio che i cittadini ci hanno chiesto e per conto dei quali io siedo qui ora come Consigliere.

Qui ritorno: il programma ripeto non l'ho fatto io nella mia stanzettina di casa ma abbiamo coinvolto la cittadinanza .

Alcuni però ci hanno chiesto un parere anche in merito alla cifra spesa per il consulto legale. Per noi la cifra spesa per un parere legale, che ci convince nell'evitare di fare un grave danno al nostro territorio, è una cifra ben spesa.

Premetto che anche noi adesso andremo a verificare, come diceva anche Casati, da dove verranno poi presi i soldi e su cosa prendere da tagliare.

Avremmo potuto noi tutti cittadini non spenderla se per esempio in passato chi era nella torre di controllo non avesse preso questa strana decisione di fare la strada dove aveva giustamente previsto un corridoio ecologico, consolidamento ecologico; avessero lasciato così le cose come erano, senza ingarbugli e senza strani movimenti tattici, i 22.000 euro sarebbero ancora in tasca del Comune.

Se comunque c'è davvero tutta questa pressione per lo sperpero di danaro pubblico, ricordo ai miei colleghi Consiglieri che è stato aperto un fondo dove io ho già destinato ogni mio gettone di presenza e che potete fare altrettanto.

Da un rapido calcolo, visto che nel fondo ci sono circa 600 euro, sarebbero quasi 1.200 euro all'anno, basterebbero altri tre Consiglieri e anche qui la spesa del legale è più che superata e coperta.

I dati che sto leggendo li ho presi da una rivista molto interessante che si chiama "Altra economia", dove hanno fatto proprio tutto un servizio sul consumo di suolo, e allora lo stesso vale per i dati che ho detto prima, quindi nel 1996 c'erano 219.911 ettari in Lombardia, in Italia viene superficie urbanizzata di 2.189.000 ettari. La spesa pubblica annuale in Lombardia sale a 9.998.625 euro.

Sul metodo. Non essendo dei tecnici esperti, avendo chiesto anche noi, ci affidiamo a questo parere legale. Ci fidiamo dei tecnici anche che ci hanno risposto, sia comunali che non, e quindi il nostro voto sarà favorevole.

Anche noi, se c'era più maggiore condivisione con i cittadini, magari passando dal P.G.T., l'avremmo accettato.

Se questo per qualcuno serve e si ipotizza per evitare di consumare altro suolo, vedi un centro commerciale come ribadito prima, noi siamo favorevoli a questa cosa, al non consumo di suolo. Grazie.

Sindaco CATTANEO MICHELE

Una risposta velocissima. Io non vedo colpa ad esserci affidata ad un legale; non vedo colpa neanche ad esserci affidati ad un legale con un'esperienza specifica nell'argomento in discussione. E' un argomento complesso.

Accordi di programma di così vasta portata non ce ne sono molti in Regione Lombardia, quindi per la gestione dell'argomento è scontato che bisogna rivolgersi ad un Avvocato che abbia un'esperienza specifica sulla questione.

Poi penso che sia normale rivolgersi ad un Avvocato per dire "Io ho intenzione di fare questa cosa: qual è la strada migliore per farla?". Gli Avvocati servono a quello.

Per Gianluca: perché parliamo oggi di questa strada? Tu prima dicevi "C'è stato tutto il tempo per farlo". In realtà la risposta è già nella mia richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

Con questa delibera noi andiamo a risolvere una contraddizione nel nostro P.G.T., però una contraddizione legata in qualche modo alla realizzazione di quell'accordo di programma.

E quindi è scontato che bisogna discutere di questa cosa dopo la decisione che abbiamo appena preso.

Ass. al Bilancio MATERA FRANCESCO

Per quanto riguarda il discorso di esercizio provvisorio, eccetera, poi sicuramente gli uffici sapranno essere più precisi di me. E' vero che quel capitolo preciso l'anno scorso aveva una cifra decisamente inferiore. E' vero anche che però l'esercizio provvisorio, che è normato dall'articolo 163 del TUEL, chiedo scusa ma non mi ricordo il comma, durante l'esercizio provvisorio fa preciso riferimento non al capitolo dell'anno precedente, bensì all'intervento. E l'intervento tutto compreso, che è una somma di capitoli, ha un importo superiore a quello per cui è stato impegnato. Grazie.

Ass. LAINO MARIANNA

Io invece volevo entrare un po' più nel merito della modifica.

L'articolo a cui ci si è riferiti è "la realizzazione di attrezzature pubbliche di interesse pubblico generale diverse da quelle specificatamente previste dal Piano dei Servizi, non comporta l'applicazione della procedura di variante al piano stesso".

Allora qui la discussione si apre sul fatto che un corridoio ecologico, un'area di consolidamento ecologico, è o non è un'attrezzatura di interesse collettivo. Secondo me lo è a tutti gli effetti, ma lo è anche in base alla normativa vigente.

Detto questo, lo è anche per il P.G.T. che è stato approvato dalla precedente Amministrazione, cioè il P.G.T. tratta questa area nel Piano dei Servizi e gli dà prevalenza. C'è un'incongruenza tra le due previsioni, quindi stiamo parlando di due previsioni che hanno la loro ragione d'essere nel Piano dei Servizi sulla medesima area incompatibili tra di loro. Quindi stiamo parlando di questo.

Dopodiché posso capire che per la minoranza adesso un corridoio ecologico non sia di interesse collettivo. Questa però è un loro visione.

L'altro tema è come si fa a realizzare un corridoio ecologico e un'area di consolidamento ecologico. Il P.G.T. lo dice. Nel Documento di Piano dice che "la realizzazione del corridoio ecologico della rete ecologica comunale avviene...", e fa tutto un elenco, tra cui l'attivazione del consolidamento ecologico, e anche lì ne dà proprio il senso.

In più il parere del legale dice "Come si fa a realizzare un corridoio ecologico? Certo non costruendo una strada ma apponendo un vincolo". Quindi siamo all'interno di questo tema, non stiamo facendo una variante al P.G.T., non stiamo andando ad individuare aree diverse, non stiamo dando una destinazione diversa.

Tanto più che la strada è un'indicazione generica, non ha coerenza, perché la norma lì dice "è un'indicazione di massima che dovrà essere definita successivamente".

Quindi di che cosa stiamo parlando? La strada trova motivazione nel Documento di Piano? No. Il Documento di Piano normato dalla 12 dice che la strada ha un quadro conoscitivo e ricognitivo su cui si basano le scelte dell'Amministrazione.

In questo quadro conoscitivo e ricognitivo non ho trovato le motivazioni di questa strada, e questo è un dato di fatto.

Andiamo oltre e, andando anche oltre, il parere legale dà un passaggio molto significativo che leggo perché dice: "Il nostro P.G.T. e il nostro Piano dei Servizi, le modifiche alle specifiche destinazioni del presente piano sono possibili e non costituiscono variante urbanistica".

Allora abbiamo approvato una norma che dice che "specifiche modifiche all'interno del Piano dei Servizi non fa variante" e qui dobbiamo passare attraverso una variante. C'è qualcosa che non torna, tanto più norme approvate da chi in questo momento sta contestando questo tipo di procedura.

Cons. CRUGNOLA GIANLUCA (capogruppo Noi per Rescaldina)

Per quanto riguarda quello che dice il Sindaco, si discute dopo, posso anche essere d'accordo, ma allora a maggior ragione perché non prevedere una variante? E' questo che non riesco a capire.

Tant'è che il parere legale esordisce dicendo che "si va a fare un esame della problematica esposta in assenza di precedenti giurisprudenziali in materia". Penso che questa sia un'affermazione pesante.

Perché dobbiamo andare a fare noi il caso del precedente, cioè ad andare noi per la prima volta a porre il problema? Perché dobbiamo metterci in pericolo noi?

Quando abbiamo detto "Usciamo dall'accordo di programma", una delle motivazione che era espressa in quella delibera che abbiamo votato prima era di non voler subire ricorsi e i suoi effetti. Secondo me, scegliendo di fare una modifica semplice anziché una variante, ci esponiamo a maggiore ragione a ricorsi o contestazioni in sede anche poi giudiziaria, quindi non vedo il perché dover andare a risolvere una controversia, fumosa quanto vogliamo, con un passaggio altrettanto non chiaro al 100%.

Poi ripeto, le finalità le condividiamo anche, però non capiamo il metodo con cui viene portato avanti, e anche sul P.G.T. è inutile andare a rivangare il perché ci fosse quella situazione o tentare di giustificare.

Noi il perché l'abbiamo sempre detto, l'abbiamo detto già all'epoca quando avevamo sollevato il problema la prima volta che per noi, a nostro avviso, era il frutto di un accordo tra le due anime dell'ex maggioranza: per non fare un torto a nessuno e avere i voti di tutti, si è data a uno la strada e all'altro il corridoio ecologico.

L'abbiamo sempre detto, vero o non vero non lo so, questa è la nostra opinione, però quello che è certo è che non è una sovrapposizione casuale.

Che sia giusto correggere il pasticcio, ripeto, siamo d'accordo. Ma perché rischiare di farne un altro in questo specifico momento? E' questo che non ci è chiaro e quindi di conseguenza non ci è possibile condividere a fondo le motivazioni per cui ci chiedete di votare a favore di questa delibera.

Cons. TURCONI MAURIZIO (Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

Io ho già avuto modo di dire la mia in Commissione Controllo e Garanzia e qui la ridico, cioè sulla questione se stiamo producendo un atto legittimo o illegittimo.

Noi siamo chiamati ad altro. Siamo chiamati a decidere. Sulla legittimità degli atti io ho un parere che accompagna la delibera da parte dell'ufficio tecnico competente che dice che tutto quanto fatto è, diciamo così, coerente con la normativa vigente, e quindi supero le perplessità del Consigliere Casati Bernardo.

Parto sempre dalla buona fede di chi interviene, quindi anche nei confronti del Consigliere Casati Bernardo do atto della sua buona fede quando cerca di giustificare l'inserimento della strada nel P.G.T. vigente con le valenze che lui prima ha spiegato.

Purtroppo, dalla ricognizione che è stata fatta sia dagli uffici che da parte dell'Assessore, questa valenza, cioè l'infrastruttura strategica, eccetera, eccetera, che poteva coesistere insieme al corridoio ecologico, di questa valenza nel P.G.T., nel Piano dei Servizi, perché è il Piano dei Servizi che dà anche le indicazioni sulla viabilità, di questa valenza non se ne è trovata traccia.

Quindi se volessimo scegliere non il corridoio ecologico ma la strada da portare a galla, allora si che occorrerebbe fare una variante, perché mentre sul consolidamento ecologico ci sono tutte le giustificazioni nel Piano dei Servizi, sulla strada non c'è. Questa qui è la forma.

La sostanza. Per undici anni, mio periodo amministrativo di Assessore, la tangenzialina cosiddetta è stata ritenuta diciamo così un'infrastruttura degna di essere inserita nei vari Piani Regolatori, tant'è che è stata sempre riportata.

Tutto è stato anche sancito da un protocollo d'intesa sottoscritto nel 2001 dall'allora Sindaco Donato Raimondi per Rescaldina e Lazzati Marina per Cerro, che nell'ambito, come diceva prima Casati, dei fastidi che il traffico che va all'Auchan può portare sulla 527, si era pensato a questo sgravio di collegamento tra la 527 e il nuovo lotto B del cosiddetto raccordo autostradale Auchan.

Noi abbiamo tenuto fede a questo impegno del 2001, cioè in tutti gli strumenti urbanistici l'abbiamo inserito, mentre Cerro no.

Quindi se oggi noi volessimo dare valenza al strada, la possiamo dare sul nostro territorio e basta, quindi si arriverebbe a un punto perché lì, si è visto nella slide di prima, c'è una rientranza nel Comune di Cerro, che praticamente va da metà dei terreni agricoli dietro la cascina fino alla provinciale che porta a Legnano, e quello lì è territorio comunale di Cerro.

Quindi Cerro ha ritenuto, poi ci ha accusato di non essere noi corretti, ma lui nei suoi P.R.G. e P.G.T. questi impegni che si era assunto nel 2001 non li ha mai attuati. Quindi lui ritiene però che quel pezzo di strada lì sia realizzabile solo con l'intervento dell'accordo di programma.

Un conto è avere una previsione stradale nel P.R.G. o nel P.G.T. dipendente da tutto, cioè le strade attraversano territori agricoli e quindi indipendentemente da tutto, e Rescaldina l'ha fatto; un conto è dire invece che io non la metto nel P.G.T. ma la aggancio a qualcosa d'altro.

Quindi oggi, con gli strumenti vigenti attuali dei due Comuni, l'unico pezzo che si potrebbe fare di quella tangenzialina è quello di Rescaldina, che non servirebbe a niente .

Cons. CASATI BERNARDO (Capogruppo Casati Sindaco per Rescalda e Rescaldina)

Entriamo sempre nel merito delle parole da leggere bene. Quello che ho detto prima forse non è stato inteso. Così dice "La realizzazione di attrezzature pubbliche di interesse pubblico, diverse da quelle previste", vuol dire che - quello che dicevo prima - cioè quando dobbiamo aggiungere delle opere, ma qui non si tratta di aggiungere delle opere perché ci sono, c'è il consolidamento e la strada.

Poi voi dite che non può essere compatibile o non compatibile, ma la strada c'è, c'è il consolidamento ecologico.

Voi andate a togliere una strada. La strada nella procedura di VAS è stata accolta come tale, perché permetteva anche una diversa deviazione del traffico. E' qui il problema, il problema del fatto che è illegittimo l'uso dello strumento semplificato, che non può essere adattato in questo caso. E' su questo che non ci riusciamo a capire.

Quando io vado a fare un'opera, se aggiungo un'opera allora va bene, perché c'è l'interesse pubblico che prevale; ma se io vado a togliere una strada che tra l'altro è stata prevista dalla VAS, devo andare in base, anche perché devo sottoporre a tutti i cittadini la possibilità di fare le proprie osservazioni, e devo dare la possibilità di fare un'analisi VAS per determinare che, togliendo quella strada, comunque risolvo i problemi del traffico cittadino.

Poi che sia previsto o meno a Cerro, di fatto però nell'accordo di programma almeno l'elemento questa volta c'è, forse prima non c'era neanche nei vecchi P.R.G., perché comunque ho capito che in questa fase lui lo vede sotto accordo di programma, però in ogni caso, quando ci sono delle strade di interesse, è chiaro che devono essere fatte tra gli accordi dell'Amministrazione, ma non per questo mi vado a togliere una previsione che è tutta un'altra cosa.

Non è che io vado a realizzare una strada a metà. La potrò realizzare se c'è un accordo, questo senz'altro, a meno che intendiamo che le strade non servano. Va bene, non serviranno, togliamo anche la 527, facciamo terreno agricolo anche nella 527 così almeno vediamo il problema del traffico.

Molte volte si va anche agli eccessi su queste cose. Io posso capire il consumo di suolo, eccetera, però qui stiamo parlando di una strada che va a migliorare.

D'altra parte viviamo dove c'è traffico, viviamo in un'area altamente urbanizzata, con tutte le problematiche che ci sono.

Se vogliamo risolvere per vivere meglio, credo che il modo migliore è quello di dare una viabilità che permetta di avere meno impatto. Penso che questo sia l'obiettivo della viabilità per non intasare, poi non lo so.

Probabilmente se c'è un miglioramento della viabilità, può darsi che ci sia anche un minore inquinamento, minore concentrazione di CO2, di polveri sottili, di tutto quanto volete, proprio creando queste bretelle, come vengono in genere create.

Però qui entriamo già troppo nel dettaglio del merito. E' a monte che secondo me, per cui voi nel merito potete benissimo decidere "la strada non la voglio, non mi va bene, cambio il P.G.T., cambio il Piano di Servizi", ma va benissimo, non saremo d'accordo però è vostra facoltà cambiarli, quindi nessuno vi dice che non potete farlo. Potete benissimo farlo, ma dovete seguire delle regole; regole che sono: confronto con la cittadinanza su questo aspetto, a meno che voi su questo non volete farlo.

Poi dopo dite della partecipazione o meno. Vi fa comodo quando vi fa comodo la partecipazione, però la forma ha un'importanza.

La legge 12 ha questo obiettivo. Poi non la vogliamo adottare, la adottiamo quando ci serve, quando non ci serve non la adottiamo. Allora decidiamo da che parte stiamo.

Io ritengo che qui stiamo facendo un atto che va al di là di quello. Poi non credo che ci si possa trincerare sul fatto che ce l'hanno predisposto. Beh allora se l'ufficio propone un argomento di qualsiasi altro tipo, che non è conforme alla legge, io lo vado a votare trincerandomi dietro a quello? Credo che se vi chiama il Giudice un domani, non è che voi potete trincerarvi dicendo "lo però l'ho fatto perché l'ufficio tecnico mi ha detto che era a posto". Vi assumete ognuno di voi la responsabilità di quello che fate, non è che questo vi trincerati.

E' un po' come l'amministratore: l'amministratore ovviamente si avvarrà di suoi legali, però sono dei consulenti; risponderanno per quanto risponderanno, ma poi ognuno risponde per se stesso e per quello che ha votato. Quindi credo che su questo nulla ci piove.

Poi ripeto, nel merito ci possiamo anche discutere, però credo che andremmo ad allontanare il discorso in questo momento perché sicuramente c'è prima una pregiudiziale rispetto a quella che è la legittimità che vorrei sollevare prima di andare al voto, una pregiudiziale di legittimità su questo.

Presidente del Consiglio

Non ci sono altre richieste di intervento quindi votiamo la pregiudiziale. E' aperta la votazione sulla pregiudiziale.

Intervento fuori microfono non udibile.

Presidente del Consiglio

Sulla pregiudiziale. Casati Bernardo solleva la votazione sulla pregiudiziale.

Intervento fuori microfono non udibile.

Presidente del Consiglio

Chiedo al Segretario di chiarire precisamente di cosa si tratta.

Segretario Generale

Il Consigliere Casati Bernardo solleva un problema di pregiudiziale di legittimità. Al riguardo la scelta che ha adottato l'Amministrazione, la proposta che è stata fatta, è di modifica e non di variante, per cui il Consigliere Casati Bernardo pone questo interrogativo.

Lui dice "Per me andava adottata la procedura della variante al Piano Regolatore e non la modifica al Piano dei Servizi". Questa è la richiesta per la votazione. Se no prego il Consigliere di specificare meglio.

Cons. CASATI BERNARDO (Capogruppo Casati Sindaco per Rescalda e Rescaldina)

E' esattamente quello che ha detto il Segretario Comunale: la mia pregiudiziale è dell'illegittimità di questo atto.

In particolare vorrei far verbalizzare nell'ambito della delibera quanto segue: la previsione di opera infrastrutturale prevista dal Documento di Piano - lo leggo poi dopo lo stralcio e faccio la fotocopia - e relativa alla nuova viabilità può essere modificata ma attraverso una procedura di variante ordinaria al P.G.T., con relativa VAS e analisi dell'impatto sulla viabilità. Occorre dimostrare che ora non serve più quella determinata infrastruttura.

Su questo punto la necessità di variante deve essere ricordato l'articolo 13, che disciplina il processo di approvazione del P.G.T. e le sue varianti. In particolare il comma 13 prevede che "le disposizioni del presente articolo si applicano anche alle varianti agli atti costituenti il P.G.T."

Quindi per questo motivo ritengo la procedura non legittima in quanto non si procede attraverso una procedura di variante.

Presidente del Consiglio

Grazie per il chiarimento. Quindi adesso mettiamo ai voti la pregiudiziale. Vuoi fare una dichiarazione di voto? Prego.

Cons. MAGISTRALI PAOLO (Capogruppo Magistrali Sindaco)

Grazie Presidente. Non siamo intervenuti anche perché mi pareva che l'intervento di Casati Bernardo fosse assolutamente chiaro.

Da una disanima della norma, come anch'io avevo già avuto modo di esprimere in Commissione Controllo e Garanzia, se fosse stato considerato un errore materiale, come ogni errore materiale può essere corretto con una semplice delibera con adeguata motivazione del Consiglio Comunale; cosa che stiamo facendo questa sera.

Qui di fatto stiamo facendo una variante vera e propria al Piano dei Servizi, stralciando una strada, che non credo che sia una modifica semplice e non possa essere considerato un errore materiale. Quindi sosteniamo anche noi l'illegittimità della procedura adottata, quindi voteremo a favore della pregiudiziale.

Il Presidente del Consiglio pone in votazione la questione pregiudiziale presentata dal cons. Casati Bernardo:

Voti contrari 12 (Cattaneo Michele, Boboni Anita, Casati Riccardo, Cimmarrusti Vito, Gasparri Elena, Ielo Gilles Andrè, Matera Francesco, Montagna Teresa, Rudoni Enrico, Schiesaro Daniel, Turconi Maurizio, Vignati Maria Carla), astenuti 1 (Colavito Pierangelo), voti favorevoli 4 (Casati Bernardo, Crugnola Gianluca, Magistrali Paolo e Turconi Rosalba).

La questione pregiudiziale è respinta.

Cons. MAGISTRALI PAOLO

Non sono intervenuto prima, almeno la dichiarazione di voto.

Noi nei contenuti eravamo ovviamente favorevoli a mantenere la strada che, come ha ben evidenziato il Consigliere Turconi Maurizio, è presente nei nostri Piani Regolatori Generali dal 1990, quindi è stato aggiunto successivamente il corridoio ecologico, lo dico anche a Colavito che probabilmente si è perso. Non è che c'era il corridoio ecologico e noi abbiamo inserito la strada. No, c'è sempre stata la strada e abbiamo inserito dopo il corridoio ecologico, proprio per creare una zona diciamo di filtro.

Però ovviamente abbiamo sollevato la questione di illegittimità perché riteniamo che stralciare una strada da un Piano dei Servizi richieda la procedura nella variante al P.G.T., per cui non parteciperemo alla votazione.

Cons. CRUGNOLA GIANLUCA (capogruppo Noi per Rescaldina)

Dal mio punto di vista, considerando la finalità della delibera ma non condividendo il metodo adottato, esprimerò voto di astensione.

Il Presidente del Consiglio pone in votazione la delibera:

Voti favorevoli 13, astenuti 1 (Crugnola Gianluca), non partecipano al voto i Consiglieri Magistrali Paolo, Casati Bernardo e Turconi Rosalba.

La delibera è approvata.

Il Presidente del Consiglio pone in votazione l'immediata eseguibilità:

Voti favorevoli 13, astenuti 1 (Crugnola Gianluca), non partecipano al voto i Consiglieri Magistrali Paolo, Casati Bernardo e Turconi Rosalba.

La delibera è dichiarata immediatamente eseguibile.

Alle ore 0,11 il Presidente dichiara tolta la seduta.